



# Il Riflettere

Y	4
5	3
H	1
@	△
Z	7

C.L.I.

**RIVISTA MENSILE**  
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C.P."

**ANNO XIII-N. 11-Novembre 2014**

**... in Sinodo dei Vescovi**

**Papa Francesco apre il Sinodo dei vescovi:  
«Non caricate pesi sulle spalle delle famiglie»  
5/19 ottobre 2014**

Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

***"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"***



**Papa Francesco apre il Sinodo dei Vescovi**

**«Anche prendersi cura della famiglia è un modo di lavorare nella vigna del Signore, perché produca i frutti del Regno di Dio».** Papa Francesco ha spiegato con queste parole, ai 40 mila fedeli che partecipavano all'Angelus in piazza San Pietro, lo scopo del Sinodo Straordinario sulla famiglia che ha aperto in mattinata nella Basilica Vaticana con una solenne concelebrazione dei **191** padri sinodali provenienti da ogni parte del mondo. **«Insieme con me - ha detto - vivranno due intense settimane di ascolto e di confronto, fecondate dalla preghiera, sul tema "Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione».** Il Papa dice no ai cattivi pastori che caricano pesi sulle spalle. Durante l'omelia della messa il Papa ha lanciato un monito: **«La tentazione della cupidigia è sempre presente. E per saziare questa cupidigia i cattivi pastori caricano sulle spalle della gente pesi insopportabili che loro non muovono neppure con un dito. Servono umiltà e creatività, non gara intelligenze».** Questo è il monito che Bergoglio sul significato profondo del Sinodo: **«Le Assemblee sinodali non servono per discutere idee belle e originali, o per vedere chi è più intelligente - «Il Signore ci chiede di prenderci cura della famiglia» - «Esorto i padri sinodali a lavorare con vera libertà e umile creatività» - «Mentre diamo inizio al Sinodo sulla Famiglia, preghiamo il Signore di indicarci il cammino».**

S.E. Mons. **Lorenzo Baldisseri** alla presentazione ha dettato il tema: **“Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione”**, riferendo che questa tematica riflette molto bene la sollecitudine pastorale con la quale il Santo Padre desidera affrontare l'annuncio del Vangelo alla famiglia nel mondo attuale. Il lavoro sarà in due tappe; la prima, è proprio l'attuale Assemblea Generale Straordinaria, volta a precisare lo status quaestionis e a raccogliere testimonianze e proposte dei Vescovi per annunciare e vivere credibilmente il Vangelo per la famiglia; la seconda, è l'Assemblea Generale Ordinaria prevista per il 2015, al fine di cercare linee operative per la pastorale della persona umana e della famiglia.

Gennaro Angelo Sguro



"A.I.A.C."

**Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico**  
**International Association Catholic Apostolate**  
**Presidente: Gennaro Angelo Sguro**

**Visitate il ns. SITO in INTERNET: [www.aiac-cli.org](http://www.aiac-cli.org)**

**Il Riflettere**

**Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.**

**I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: [www.aiac-cli.org](http://www.aiac-cli.org) - Rivista Mensile**

Anno XIII - N°11 - Novembre 2014. Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b, Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-  
 Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

**ORGANO CONSULTIVO**

**"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.**

**DIRETTORE RESPONSABILE**

Gennaro Angelo Sguro

**SEGRETARIO DI REDAZIONE**

Anna Giordano

**DIRETTORE AMMINISTRATIVO**

Tina Ranucci

**Copertina Sguro: Sinodo dei Vescovi**

*a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:*

**A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990- E' vietata ogni forma di riproduzione**



**SANTA MESSA PER L'APERTURA DEL SINODO STRAORDINARIO SULLA FAMIGLIA  
OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO  
Basilica Vaticana Domenica, 5 ottobre 2014**

Oggi il profeta Isaia e il Vangelo utilizzano l'immagine della vigna del Signore. La vigna del Signore è il suo "sogno", il progetto che Egli coltiva con tutto il suo amore, come un contadino si prende cura del suo vigneto. La vite è una pianta che richiede molta cura! Il "sogno" di Dio è il suo popolo: Egli lo ha piantato e lo coltiva con amore paziente e fedele, perché diventi un popolo santo, un popolo che porti tanti buoni frutti di giustizia. Ma sia nell'antica profezia, sia nella parabola di Gesù, il sogno di Dio viene frustrato. Isaia dice che la vigna, tanto amata e curata, «ha prodotto acini acerbi» (5,2.4), mentre Dio «si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi» (v. 7). Nel Vangelo, invece, sono i contadini a rovinare il progetto del Signore: essi non fanno il loro lavoro, ma pensano ai loro interessi. Gesù, con la sua parabola, si rivolge ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo, cioè ai "saggi", alla classe dirigente. Ad essi in modo particolare Dio ha affidato il suo "sogno", cioè il suo popolo, perché lo coltivino, ne abbiano cura, lo custodiscano dagli animali selvatici. Questo è il compito dei capi del popolo: coltivare la vigna con libertà, creatività e operosità. Dice Gesù che però quei contadini si sono impadroniti della vigna; per la loro cupidigia e superbia vogliono fare di essa quello che vogliono, e così tolgono a Dio la possibilità di realizzare il suo sogno sul popolo che si è scelto. La tentazione della cupidigia è sempre presente. La troviamo anche nella grande profezia di Ezechiele sui pastori (cfr cap. 34), commentata da sant'Agostino in un suo celebre Discorso che abbiamo appena riletto nella Liturgia delle Ore. Cupidigia di denaro e di potere. E per saziare questa cupidigia i cattivi pastori caricano sulle spalle della gente pesi insopportabili che loro non muovono neppure con un dito (cfr Mt 23,4). Anche noi, nel Sinodo dei Vescovi, siamo chiamati a lavorare per la vigna del Signore. Le Assemblee sinodali non servono per discutere idee belle e originali, o per vedere chi è più intelligente... Servono per coltivare e custodire meglio la vigna del Signore, per cooperare al suo sogno, al suo progetto d'amore sul suo popolo. In questo caso, il Signore ci chiede di prenderci cura della famiglia, che fin dalle origini è parte integrante del suo disegno d'amore per l'umanità. Noi siamo tutti peccatori e anche per noi ci può essere la tentazione di "impadronirci" della vigna, a causa della cupidigia che non manca mai in noi esseri umani. Il sogno di Dio si scontra sempre con l'ipocrisia di alcuni suoi servitori. Noi possiamo "frustrare" il sogno di Dio se non ci lasciamo guidare dallo Spirito Santo. Lo Spirito ci dona la saggezza che va oltre la scienza, per lavorare generosamente con vera libertà e umile creatività. Fratelli Sinodali, per coltivare e custodire bene la vigna, bisogna che i nostri cuori e le nostre menti siano custoditi in Gesù Cristo dalla «pace di Dio che supera ogni intelligenza», (Fil 4,7). Così i nostri pensieri e i nostri progetti saranno conformi al sogno di Dio: formarsi un popolo santo che gli appartenga e che produca i frutti del Regno di Dio (cfr Mt 21,43).

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in Sinodo dei Vescovi**



**Synod14 - "Relatio Synodi"**  
**della III Assemblea generale straordinaria del Sinodo**  
**dei Vescovi: "Le sfide pastorali sulla famiglia nel**  
**contesto dell'evangelizzazione" (5-19 ottobre 2014)**  
**18.10.2014**

**INDICE****Introduzione****I Parte****L'ascolto: il contesto e le sfide sulla famiglia**

Il contesto socio-culturale

La rilevanza della vita affettiva

La sfida per la pastorale

**II Parte****Lo sguardo su Cristo: il Vangelo della famiglia**

Lo sguardo su Gesù e la pedagogia divina nella storia della salvezza

La famiglia nel disegno salvifico di Dio

La famiglia nei documenti della Chiesa

L'indissolubilità del matrimonio e la gioia del vivere insieme

Verità e bellezza della famiglia e misericordia verso le famiglie ferite e fragili

**III Parte****Il confronto: prospettive pastorali**

Annunciare il Vangelo della famiglia oggi, nei vari contesti

Guidare i nubendi nel cammino di preparazione al matrimonio

Accompagnare i primi anni della vita matrimoniale

Cura pastorale di coloro che vivono nel matrimonio civile o in convivenze

Curare le famiglie ferite (separati, divorziati non risposati, divorziati risposati, famiglie monoparentali)

L'attenzione pastorale verso le persone con orientamento omosessuale

La trasmissione della vita e la sfida della denatalità

La sfida dell'educazione e il ruolo della famiglia nell'evangelizzazione

**Conclusione**

\* \* \*

**Introduzione**

1. Il Sinodo dei Vescovi riunito intorno al Papa rivolge il suo pensiero a tutte le famiglie del mondo con le loro gioie, le loro fatiche, le loro speranze. In particolare sente il dovere di ringraziare il Signore per la generosa fedeltà con cui tante famiglie cristiane rispondono alla loro vocazione e missione. Lo fanno con gioia e con fede anche quando il cammino familiare le pone dinanzi a ostacoli, incomprensioni e sofferenze. A queste famiglie va l'apprezzamento, il ringraziamento e l'incoraggiamento di tutta la Chiesa e di questo Sinodo. Nella veglia di preghiera celebrata in Piazza San Pietro sabato 4 ottobre 2014 in preparazione al Sinodo sulla famiglia Papa Francesco ha evocato in maniera semplice e concreta la centralità dell'esperienza familiare nella vita di tutti, esprimendosi così: «Scende ormai la sera sulla nostra assemblea. È l'ora in cui si fa volentieri ritorno a casa per

**Continua a pagina 5**

ritrovarsi alla stessa mensa, nello spessore degli affetti, del bene compiuto e ricevuto, degli incontri che scaldano il cuore e lo fanno crescere, vino buono che anticipa nei giorni dell'uomo la festa senza tramonto. È anche l'ora più pesante per chi si ritrova a tu per tu con la propria solitudine, nel crepuscolo amaro di sogni e di progetti infranti: quante persone trascinano le giornate nel vicolo cieco della rassegnazione, dell'abbandono, se non del rancore; in quante case è venuto meno il vino della gioia e, quindi, il sapore – la sapienza stessa – della vita [...] Degli uni e degli altri questa sera ci facciamo voce con la nostra preghiera, una preghiera per tutti».

2. Grembo di gioie e di prove, di affetti profondi e di relazioni a volte ferite, la famiglia è veramente "scuola di umanità" (cf. *Gaudium et Spes*, 52), di cui si avverte fortemente il bisogno. Nonostante i tanti segnali di crisi dell'istituto familiare nei vari contesti del "villaggio globale", il desiderio di famiglia resta vivo, in specie fra i giovani, e motiva la Chiesa, esperta in umanità e fedele alla sua missione, ad annunciare senza sosta e con convinzione profonda il "Vangelo della famiglia" che le è stato affidato con la rivelazione dell'amore di Dio in Gesù Cristo e ininterrottamente insegnato dai Padri, dai Maestri della spiritualità e dal Magistero della Chiesa. La famiglia assume per la Chiesa un'importanza del tutto particolare e nel momento in cui tutti i credenti sono invitati a uscire da se stessi è necessario che la famiglia si riscopra come soggetto imprescindibile per l'evangelizzazione. Il pensiero va alla testimonianza missionaria di tante famiglie.

3. Sulla realtà della famiglia, decisiva e preziosa, il Vescovo di Roma ha chiamato a riflettere il Sinodo dei Vescovi nella sua Assemblea Generale Straordinaria dell'ottobre 2014, per approfondire poi la riflessione nell'Assemblea Generale Ordinaria che si terrà nell'ottobre 2015, oltre che nell'intero anno che intercorre fra i due eventi sinodali. «Già il convenire in unum attorno al Vescovo di Roma è evento di grazia, nel quale la collegialità episcopale si manifesta in un cammino di discernimento spirituale e pastorale»: così Papa Francesco ha descritto l'esperienza sinodale, indicandone i compiti nel duplice ascolto dei segni di Dio e della storia degli uomini e nella duplice e unica fedeltà che ne consegue.

4. Alla luce dello stesso discorso abbiamo raccolto i risultati delle nostre riflessioni e dei nostri dialoghi nelle seguenti tre parti: l'ascolto, per guardare alla realtà della famiglia oggi, nella complessità delle sue luci e delle sue ombre; lo sguardo fisso sul Cristo per ripensare con rinnovata freschezza ed entusiasmo quanto la rivelazione, trasmessa nella fede della Chiesa, ci dice sulla bellezza, sul ruolo e sulla dignità della famiglia; il confronto alla luce del Signore Gesù per discernere le vie con cui rinnovare la Chiesa e la società nel loro impegno per la famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna.

## **PRIMA PARTE**

### **L'ascolto: il contesto e le sfide sulla famiglia**

#### **Il contesto socio-culturale**

5. Fedeli all'insegnamento di Cristo guardiamo alla realtà della famiglia oggi in tutta la sua complessità, nelle sue luci e nelle sue ombre. Pensiamo ai genitori, ai nonni, ai fratelli e alle sorelle, ai parenti prossimi e lontani, e al legame tra due famiglie che tesse ogni matrimonio. Il cambiamento antropologico-culturale influenza oggi tutti gli aspetti della vita e richiede un approccio analitico e diversificato. Vanno sottolineati prima di tutto gli aspetti positivi: la più grande libertà di espressione e il migliore riconoscimento dei diritti della donna e dei bambini, almeno in alcune regioni. Ma, d'altra parte, bisogna egualmente considerare il crescente pericolo rappresentato da un individualismo esasperato che snatura i legami familiari e finisce per considerare ogni componente della famiglia come un'isola, facendo prevalere, in certi casi, l'idea di un soggetto che si costruisce secondo i propri desideri assunti come un assoluto. A ciò si aggiunge anche la crisi della fede che ha toccato tanti cattolici e che spesso è all'origine delle crisi del matrimonio e della famiglia.

6. Una delle più grandi povertà della cultura attuale è la solitudine, frutto dell'assenza di Dio nella vita delle persone e della fragilità delle relazioni. C'è anche una sensazione generale di impotenza nei confronti della realtà socio-economica che spesso finisce per schiacciare le famiglie. Così è per la crescente povertà e precarietà lavorativa che è vissuta talvolta come un vero incubo, o a motivo di una fiscalità troppo pesante che certo non incoraggia i giovani al matrimonio. Spesso le famiglie si sentono abbandonate per il disinteresse e la poca attenzione da parte delle istituzioni. Le conseguenze negative dal punto di vista dell'organizzazione sociale sono evidenti: dalla crisi demografica alle difficoltà educative, dalla fatica nell'accogliere la vita nascente all'avvertire la presenza degli anziani come un peso, fino al diffondersi di un disagio affettivo che arriva talvolta alla violenza. È responsabilità dello Stato creare le condizioni legislative e di lavoro per garantire l'avvenire dei giovani e aiutarli a realizzare il loro progetto di fondare una famiglia.

7. Ci sono contesti culturali e religiosi che pongono sfide particolari. In alcune società vige ancora la pratica della poligamia e in alcuni contesti tradizionali la consuetudine del "matrimonio per tappe". In altri contesti permane la

**Continua a pagina 6**

pratica dei matrimoni combinati. Nei Paesi in cui la presenza della Chiesa cattolica è minoritaria sono numerosi i matrimoni misti e di disparità di culto con tutte le difficoltà che essi comportano riguardo alla configurazione giuridica, al battesimo e all'educazione dei figli e al reciproco rispetto dal punto di vista della diversità della fede. In questi matrimoni può esistere il pericolo del relativismo o dell'indifferenza, ma vi può essere anche la possibilità di favorire lo spirito ecumenico e il dialogo interreligioso in un'armoniosa convivenza di comunità che vivono nello stesso luogo. In molti contesti, e non solo occidentali, si va diffondendo ampiamente la prassi della convivenza che precede il matrimonio o anche di convivenze non orientate ad assumere la forma di un vincolo istituzionale. A questo si aggiunge spesso una legislazione civile che compromette il matrimonio e la famiglia. A causa della secolarizzazione in molte parti del mondo il riferimento a Dio è fortemente diminuito e la fede non è più socialmente condivisa.

**8.** Molti sono i bambini che nascono fuori dal matrimonio, specie in alcuni Paesi, e molti quelli che poi crescono con uno solo dei genitori o in un contesto familiare allargato o ricostituito. Il numero dei divorzi è crescente e non è raro il caso di scelte determinate unicamente da fattori di ordine economico. I bambini spesso sono oggetto di contesa tra i genitori e i figli sono le vere vittime delle lacerazioni familiari. I padri sono spesso assenti non solo per cause economiche laddove invece si avverte il bisogno che essi assumano più chiaramente la responsabilità per i figli e per la famiglia. La dignità della donna ha ancora bisogno di essere difesa e promossa. Oggi infatti, in molti contesti, l'essere donna è oggetto di discriminazione e anche il dono della maternità viene spesso penalizzato piuttosto che essere presentato come valore. Non vanno neppure dimenticati i crescenti fenomeni di violenza di cui le donne sono vittime, talvolta purtroppo anche all'interno delle famiglie e la grave e diffusa mutilazione genitale della donna in alcune culture. Lo sfruttamento sessuale dell'infanzia costituisce poi una delle realtà più scandalose e perverse della società attuale. Anche le società attraversate dalla violenza a causa della guerra, del terrorismo o della presenza della criminalità organizzata, vedono situazioni familiari deteriorate soprattutto nelle grandi metropoli e nelle loro periferie cresce il cosiddetto fenomeno dei bambini di strada. Le migrazioni inoltre rappresentano un altro segno dei tempi da affrontare e comprendere con tutto il carico di conseguenze sulla vita familiare.

#### **La rilevanza della vita affettiva**

**9.** A fronte del quadro sociale delineato si riscontra in molte parti del mondo, nei singoli un maggiore bisogno di prendersi cura della propria persona, di conoscersi interiormente, di vivere meglio in sintonia con le proprie emozioni e i propri sentimenti, di cercare relazioni affettive di qualità; tale giusta aspirazione può aprire al desiderio di impegnarsi nel costruire relazioni di donazione e reciprocità creative, responsabilizzanti e solidali come quelle familiari. Il pericolo individualista e il rischio di vivere in chiave egoistica sono rilevanti. La sfida per la Chiesa è di aiutare le coppie nella maturazione della dimensione emozionale e nello sviluppo affettivo attraverso la promozione del dialogo, della virtù e della fiducia nell'amore misericordioso di Dio. Il pieno impegno richiesto nel matrimonio cristiano può essere un forte antidoto alla tentazione di un individualismo egoistico.

**10.** Nel mondo attuale non mancano tendenze culturali che sembrano imporre una affettività senza limiti di cui si vogliono esplorare tutti i versanti, anche quelli più complessi. Di fatto, la questione della fragilità affettiva è di grande attualità: una affettività narcisistica, instabile e mutevole che non aiuta sempre i soggetti a raggiungere una maggiore maturità. Preoccupa una certa diffusione della pornografia e della commercializzazione del corpo, favorita anche da un uso distorto di internet e va denunciata la situazione di quelle persone che sono obbligate a praticare la prostituzione. In questo contesto, le coppie sono talvolta incerte, esitanti e faticano a trovare i modi per crescere. Molti sono quelli che tendono a restare negli stadi primari della vita emozionale e sessuale. La crisi della coppia destabilizza la famiglia e può arrivare attraverso le separazioni e i divorzi a produrre serie conseguenze sugli adulti, i figli e la società, indebolendo l'individuo e i legami sociali. Anche il calo demografico, dovuto ad una mentalità antinatalista e promosso dalle politiche mondiali di salute riproduttiva, non solo determina una situazione in cui l'avvicinarsi delle generazioni non è più assicurato, ma rischia di condurre nel tempo a un impoverimento economico e a una perdita di speranza nell'avvenire. Lo sviluppo delle biotecnologie ha avuto anch'esso un forte impatto sulla natalità.

#### **La sfida per la pastorale**

**11.** In questo contesto la Chiesa avverte la necessità di dire una parola di verità e di speranza. Occorre muovere dalla convinzione che l'uomo viene da Dio e che, pertanto, una riflessione capace di riproporre le grandi domande sul significato dell'essere uomini, possa trovare un terreno fertile nelle attese più profonde dell'umanità. I grandi valori del matrimonio e della famiglia cristiana corrispondono alla ricerca che attraversa l'esistenza umana anche in un tempo segnato dall'individualismo e dall'edonismo. Occorre accogliere le persone con la loro esistenza concreta, saperne sostenere la ricerca, incoraggiare il desiderio di Dio e la volontà di sentirsi pienamente parte della Chiesa anche in chi ha sperimentato il fallimento o si trova nelle situazioni più disperate. Il messaggio

**Continua a pagina 7**

cristiano ha sempre in sé la realtà e la dinamica della misericordia e della verità, che in Cristo convergono.

## II PARTE

### Lo sguardo su Cristo: il Vangelo della famiglia

### Lo sguardo su Gesù e la pedagogia divina nella storia della salvezza

**12.** Al fine di «verificare il nostro passo sul terreno delle sfide contemporanee, la condizione decisiva è mantenere fisso lo sguardo su Gesù Cristo, sostare nella contemplazione e nell'adorazione del suo volto [...]. Infatti, ogni volta che torniamo alla fonte dell'esperienza cristiana si aprono strade nuove e possibilità impensate» (Papa Francesco, *Discorso del 4 ottobre 2014*). Gesù ha guardato alle donne e agli uomini che ha incontrato con amore e tenerezza, accompagnando i loro passi con verità, pazienza e misericordia, nell'annunciare le esigenze del Regno di Dio.

**13.** Dato che l'ordine della creazione è determinato dall'orientamento a Cristo, occorre distinguere senza separare i diversi gradi mediante i quali Dio comunica all'umanità la grazia dell'alleanza. In ragione della pedagogia divina, secondo cui l'ordine della creazione evolve in quello della redenzione attraverso tappe successive, occorre comprendere la novità del sacramento nuziale cristiano in continuità con il matrimonio naturale delle origini. Così qui s'intende il modo di agire salvifico di Dio, sia nella creazione sia nella vita cristiana. Nella creazione: poiché tutto è stato fatto per mezzo di Cristo ed in vista di Lui (cf. *Col 1,16*), i cristiani sono «lieti di scoprire e pronti a rispettare quei germi del Verbo che vi si trovano nascosti; debbono seguire attentamente la trasformazione profonda che si verifica in mezzo ai popoli» (*Ad Gentes*, 11). Nella vita cristiana: in quanto con il battesimo il credente è inserito nella Chiesa mediante quella Chiesa domestica che è la sua famiglia, egli intraprende quel «processo dinamico, che avanza gradualmente con la progressiva integrazione dei doni di Dio» (*Familiaris Consortio*, 11), mediante la conversione continua all'amore che salva dal peccato e dona pienezza di vita.

**14.** Gesù stesso, riferendosi al disegno primigenio sulla coppia umana, riafferma l'unione indissolubile tra l'uomo e la donna, pur dicendo che «per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli, ma da principio non fu così» (*Mt 19,8*). L'indissolubilità del matrimonio ("Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi" *Mt 19,6*), non è innanzitutto da intendere come "giogo" imposto agli uomini bensì come un "dono" fatto alle persone unite in matrimonio. In tal modo, Gesù mostra come la condiscendenza divina accompagni sempre il cammino umano, guarisca e trasformi il cuore indurito con la sua grazia, orientandolo verso il suo principio, attraverso la via della croce. Dai Vangeli emerge chiaramente l'esempio di Gesù che è paradigmatico per la Chiesa. Gesù infatti ha assunto una famiglia, ha dato inizio ai segni nella festa nuziale a Cana, ha annunciato il messaggio concernente il significato del matrimonio come pienezza della rivelazione che recupera il progetto originario di Dio (*Mt 19,3*). Ma nello stesso tempo ha messo in pratica la dottrina insegnata manifestando così il vero significato della misericordia. Ciò appare chiaramente negli incontri con la samaritana (*Gv 4,1-30*) e con l'adultera (*Gv 8,1-11*) in cui Gesù, con un atteggiamento di amore verso la persona peccatrice, porta al pentimento e alla conversione ("va' e non peccare più"), condizione per il perdono.

### La famiglia nel disegno salvifico di Dio

**15.** Le parole di vita eterna che Gesù ha lasciato ai suoi discepoli comprendevano l'insegnamento sul matrimonio e la famiglia. Tale insegnamento di Gesù ci permette di distinguere in tre tappe fondamentali il progetto di Dio sul matrimonio e la famiglia. All'inizio, c'è la famiglia delle origini, quando Dio creatore istituì il matrimonio primordiale tra Adamo ed Eva, come solido fondamento della famiglia. Dio non solo ha creato l'essere umano maschio e femmina (*Gen 1,27*), ma li ha anche benedetti perché fossero fecondi e si moltiplicassero (*Gen 1,28*). Per questo, «l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne» (*Gen 2,24*). Questa unione è stata danneggiata dal peccato ed è diventata la forma storica di matrimonio nel Popolo di Dio, per il quale Mosè concesse la possibilità di rilasciare un attestato di divorzio (cf. *Dt 24, 1ss*). Tale forma era prevalente ai tempi di Gesù. Con il Suo avvento e la riconciliazione del mondo caduto grazie alla redenzione da Lui operata, terminò l'era inaugurata con Mosè.

**16.** Gesù, che ha riconciliato ogni cosa in sé, ha riportato il matrimonio e la famiglia alla loro forma originale (cf. *Mc 10,1-12*). La famiglia e il matrimonio sono stati redenti da Cristo (cf. *Ef 5,21-32*), restaurati a immagine della Santissima Trinità, mistero da cui scaturisce ogni vero amore. L'alleanza sponsale, inaugurata nella creazione e rivelata nella storia della salvezza, riceve la piena rivelazione del suo significato in Cristo e nella sua Chiesa. Da Cristo attraverso la Chiesa, il matrimonio e la famiglia ricevono la grazia necessaria per testimoniare l'amore di Dio e vivere la vita di comunione. Il Vangelo della famiglia attraversa la storia del mondo sin dalla creazione dell'uomo ad immagine e somiglianza di Dio (cf. *Gen 1, 26-27*) fino al compimento del mistero dell'Alleanza in Cristo alla fine dei secoli con le nozze dell'Agnello (cf. *Ap 19,9*; Giovanni Paolo II, *Catechesi sull'amore umano*).

**Continua a pagina 8**

## La famiglia nei documenti della Chiesa

**17.** «Nel corso dei secoli, la Chiesa non ha fatto mancare il suo costante insegnamento sul matrimonio e la famiglia. Una delle espressioni più alte di questo Magistero è stata proposta dal Concilio Ecumenico Vaticano II, nella Costituzione pastorale *Gaudium et Spes*, che dedica un intero capitolo alla promozione della dignità del matrimonio e della famiglia (cf. *Gaudium et Spes*, 47-52). Esso ha definito il matrimonio come comunità di vita e di amore (cf. *Gaudium et Spes*, 48), mettendo l'amore al centro della famiglia, mostrando, allo stesso tempo, la verità di questo amore davanti alle diverse forme di riduzionismo presenti nella cultura contemporanea. Il "vero amore tra marito e moglie" (*Gaudium et Spes*, 49) implica la mutua donazione di sé, include e integra la dimensione sessuale e l'affettività, corrispondendo al disegno divino (cf. *Gaudium et Spes*, 48-49). Inoltre, *Gaudium et Spes* 48 sottolinea il radicamento in Cristo degli sposi: Cristo Signore "viene incontro ai coniugi cristiani nel sacramento del matrimonio", e con loro rimane. Nell'incarnazione, Egli assume l'amore umano, lo purifica, lo porta a pienezza, e dona agli sposi, con il suo Spirito, la capacità di viverlo, pervadendo tutta la loro vita di fede, speranza e carità. In questo modo gli sposi sono come consacrati e, mediante una grazia propria, edificano il Corpo di Cristo e costituiscono una Chiesa domestica (cf. *Lumen Gentium*, 11), così che la Chiesa, per comprendere pienamente il suo mistero, guarda alla famiglia cristiana, che lo manifesta in modo genuino» (*Instrumentum Laboris*, 4).

**18.** «Sulla scia del Concilio Vaticano II, il Magistero pontificio ha approfondito la dottrina sul matrimonio e sulla famiglia. In particolare, Paolo VI, con la Enciclica *Humanae Vitae*, ha messo in luce l'intimo legame tra amore coniugale e generazione della vita. San Giovanni Paolo II ha dedicato alla famiglia una particolare attenzione attraverso le sue catechesi sull'amore umano, la Lettera alle famiglie (*Gratissimam Sane*) e soprattutto con l'Esortazione Apostolica *Familiaris Consortio*. In tali documenti, il Pontefice ha definito la famiglia "via della Chiesa"; ha offerto una visione d'insieme sulla vocazione all'amore dell'uomo e della donna; ha proposto le linee fondamentali per la pastorale della famiglia e per la presenza della famiglia nella società. In particolare, trattando della carità coniugale (cf. *Familiaris Consortio*, 13), ha descritto il modo in cui i coniugi, nel loro mutuo amore, ricevono il dono dello Spirito di Cristo e vivono la loro chiamata alla santità» (*Instrumentum Laboris*, 5).

**19.** «Benedetto XVI, nell'Enciclica *Deus Caritas Est*, ha ripreso il tema della verità dell'amore tra uomo e donna, che s'illumina pienamente solo alla luce dell'amore di Cristo crocifisso (cf. *Deus Caritas Est*, 2). Egli ribadisce come: "Il matrimonio basato su un amore esclusivo e definitivo diventa l'icona del rapporto di Dio con il suo popolo e viceversa: il modo di amare di Dio diventa la misura dell'amore umano" (*Deus Caritas Est*, 11). Inoltre, nella Enciclica *Caritas in Veritate*, evidenzia l'importanza dell'amore come principio di vita nella società (cf. *Caritas in Veritate*, 44), luogo in cui s'impara l'esperienza del bene comune» (*Instrumentum Laboris*, 6).

**20.** «Papa Francesco, nell'Enciclica *Lumen Fidei* affrontando il legame tra la famiglia e la fede, scrive: "L'incontro con Cristo, il lasciarsi afferrare e guidare dal suo amore allarga l'orizzonte dell'esistenza, le dona una speranza solida che non delude. La fede non è un rifugio per gente senza coraggio, ma la dilatazione della vita. Essa fa scoprire una grande chiamata, la vocazione all'amore, e assicura che quest'amore è affidabile, che vale la pena di consegnarsi ad esso, perché il suo fondamento si trova nella fedeltà di Dio, più forte di ogni nostra fragilità" (*Lumen Fidei*, 53)» (*Instrumentum Laboris*, 7).

### L'indissolubilità del matrimonio e la gioia del vivere insieme

**21.** Il dono reciproco costitutivo del matrimonio sacramentale è radicato nella grazia del battesimo che stabilisce l'alleanza fondamentale di ogni persona con Cristo nella Chiesa. Nella reciproca accoglienza e con la grazia di Cristo i nubendi si promettono dono totale, fedeltà e apertura alla vita, essi riconoscono come elementi costitutivi del matrimonio i doni che Dio offre loro, prendendo sul serio il loro vicendevole impegno, in suo nome e di fronte alla Chiesa. Ora, nella fede è possibile assumere i beni del matrimonio come impegni meglio sostenibili mediante l'aiuto della grazia del sacramento. Dio consacra l'amore degli sposi e ne conferma l'indissolubilità, offrendo loro l'aiuto per vivere la fedeltà, l'integrazione reciproca e l'apertura alla vita. Pertanto, lo sguardo della Chiesa si volge agli sposi come al cuore della famiglia intera che volge anch'essa lo sguardo verso Gesù.

**22.** Nella stessa prospettiva, facendo nostro l'insegnamento dell'Apostolo secondo cui tutta la creazione è stata pensata in Cristo e in vista di lui (cf. *Col* 1,16), il Concilio Vaticano II ha voluto esprimere apprezzamento per il matrimonio naturale e per gli elementi validi presenti nelle altre religioni (cf. *Nostra Aetate*, 2) e nelle culture nonostante i limiti e le insufficienze (cf. *Redemptoris Missio*, 55). La presenza dei semi Verbi nelle culture (cf. *Ad Gentes*, 11) potrebbe essere applicata, per alcuni versi, anche alla realtà matrimoniale e familiare di tante culture e di persone non cristiane. Ci sono quindi elementi validi anche in alcune forme fuori del matrimonio cristiano - comunque fondato sulla relazione stabile e vera di un uomo e una donna -, che in ogni caso riteniamo siano ad esso orientate. Con lo sguardo rivolto alla saggezza umana dei popoli e delle culture, la Chiesa riconosce anche questa famiglia come la cellula basilare necessaria e feconda della convivenza umana.

**Continua a pagina 9**

**Verità e bellezza della famiglia e misericordia verso le famiglie ferite e fragili**

**23.** Con intima gioia e profonda consolazione, la Chiesa guarda alle famiglie che restano fedeli agli insegnamenti del Vangelo, ringraziandole e incoraggiandole per la testimonianza che offrono. Grazie ad esse, infatti, è resa credibile la bellezza del matrimonio indissolubile e fedele per sempre. Nella famiglia, «che si potrebbe chiamare Chiesa domestica» (*Lumen Gentium*, 11), matura la prima esperienza ecclesiale della comunione tra persone, in cui si riflette, per grazia, il mistero della Santa Trinità. «È qui che si apprende la fatica e la gioia del lavoro, l'amore fraterno, il perdono generoso, sempre rinnovato, e soprattutto il culto divino attraverso la preghiera e l'offerta della propria vita» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1657). La Santa Famiglia di Nazaret ne è il modello mirabile, alla cui scuola noi «comprendiamo perché dobbiamo tenere una disciplina spirituale, se vogliamo seguire la dottrina del Vangelo e diventare discepoli del Cristo» (Paolo VI, *Discorso a Nazaret*, 5 gennaio 1964). Il Vangelo della famiglia, nutre pure quei semi che ancora attendono di maturare, e deve curare quegli alberi che si sono inariditi e necessitano di non essere trascurati.

**24.** La Chiesa, in quanto maestra sicura e madre premurosa, pur riconoscendo che per i battezzati non vi è altro vincolo nuziale che quello sacramentale, e che ogni rottura di esso è contro la volontà di Dio, è anche consapevole della fragilità di molti suoi figli che faticano nel cammino della fede. «Pertanto, senza sminuire il valore dell'ideale evangelico, bisogna accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno. [...] Un piccolo passo, in mezzo a grandi limiti umani, può essere più gradito a Dio della vita esteriormente corretta di chi trascorre i suoi giorni senza fronteggiare importanti difficoltà. A tutti deve giungere la consolazione e lo stimolo dell'amore salvifico di Dio, che opera misteriosamente in ogni persona, al di là dei suoi difetti e delle sue cadute» (*Evangelii Gaudium*, 44).

**25.** In ordine ad un approccio pastorale verso le persone che hanno contratto matrimonio civile, che sono divorziati e risposati, o che semplicemente convivono, compete alla Chiesa rivelare loro la divina pedagogia della grazia nelle loro vite e aiutarle a raggiungere la pienezza del piano di Dio in loro. Seguendo lo sguardo di Cristo, la cui luce rischiarava ogni uomo (cf. *Gv* 1,9; *Gaudium et Spes*, 22) la Chiesa si volge con amore a coloro che partecipano alla sua vita in modo incompiuto, riconoscendo che la grazia di Dio opera anche nelle loro vite dando loro il coraggio per compiere il bene, per prendersi cura con amore l'uno dell'altro ed essere a servizio della comunità nella quale vivono e lavorano.

**26.** La Chiesa guarda con apprensione alla sfiducia di tanti giovani verso l'impegno coniugale, soffre per la precipitazione con cui tanti fedeli decidono di porre fine al vincolo assunto, instaurandone un altro. Questi fedeli, che fanno parte della Chiesa hanno bisogno di un'attenzione pastorale misericordiosa e incoraggiante, distinguendo adeguatamente le situazioni. I giovani battezzati vanno incoraggiati a non esitare dinanzi alla ricchezza che ai loro progetti di amore procura il sacramento del matrimonio, forti del sostegno che ricevono dalla grazia di Cristo e dalla possibilità di partecipare pienamente alla vita della Chiesa.

**27.** In tal senso, una dimensione nuova della pastorale familiare odierna consiste nel prestare attenzione alla realtà dei matrimoni civili tra uomo e donna, ai matrimoni tradizionali e, fatte le debite differenze, anche alle convivenze. Quando l'unione raggiunge una notevole stabilità attraverso un vincolo pubblico, è connotata da affetto profondo, da responsabilità nei confronti della prole, da capacità di superare le prove, può essere vista come un'occasione da accompagnare nello sviluppo verso il sacramento del matrimonio. Molto spesso invece la convivenza si stabilisce non in vista di un possibile futuro matrimonio, ma senza alcuna intenzione di stabilire un rapporto istituzionale.

**28.** Conforme allo sguardo misericordioso di Gesù, la Chiesa deve accompagnare con attenzione e premura i suoi figli più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza, come la luce del faro di un porto o di una fiaccola portata in mezzo alla gente per illuminare coloro che hanno smarrito la rotta o si trovano in mezzo alla tempesta. Consapevoli che la misericordia più grande è dire la verità con amore, andiamo aldilà della compassione. L'amore misericordioso, come attrae e unisce, così trasforma ed eleva. Invita alla conversione. Così nello stesso modo intendiamo l'atteggiamento del Signore, che non condanna la donna adultera, ma le chiede di non peccare più (cf. *Gv* 8,1-11).

**III PARTE****Il confronto: prospettive pastorali****Annunciare il Vangelo della famiglia oggi, nei vari contesti**

**29.** Il dialogo sinodale si è soffermato su alcune istanze pastorali più urgenti da affidare alla concretizzazione nelle singole Chiese locali, nella comunione "cum Petro et sub Petro". L'annuncio del Vangelo della famiglia costituisce un'urgenza per la nuova evangelizzazione. La Chiesa è chiamata ad attuarlo con tenerezza di madre e chiarezza di maestra (cf. *Ef* 4,15), in fedeltà alla kenosi misericordiosa del Cristo. La verità si incarna nella

**Continua a pagina 10**

fragilità umana non per condannarla, ma per salvarla (cf. Gv 3,16 -17).

**30.** Evangelizzare è responsabilità di tutto il popolo di Dio, ognuno secondo il proprio ministero e carisma. Senza la testimonianza gioiosa dei coniugi e delle famiglie, chiese domestiche, l'annuncio, anche se corretto, rischia di essere incompreso o di affogare nel mare di parole che caratterizza la nostra società (cf. *Novo Millennio Ineunte*, 50). I Padri sinodali hanno più volte sottolineato che le famiglie cattoliche in forza della grazia del sacramento nuziale sono chiamate ad essere esse stesse soggetti attivi della pastorale familiare.

**31.** Decisivo sarà porre in risalto il primato della grazia, e quindi le possibilità che lo Spirito dona nel sacramento. Si tratta di far sperimentare che il Vangelo della famiglia è gioia che «riempie il cuore e la vita intera», perché in Cristo siamo «liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento» (*Evangelii Gaudium*, 1). Alla luce della parabola del seminatore (cf. Mt 13,3), il nostro compito è di cooperare nella semina: il resto è opera di Dio. Non bisogna neppure dimenticare che la Chiesa che predica sulla famiglia è segno di contraddizione.

**32.** Per questo si richiede a tutta la Chiesa una conversione missionaria: è necessario non fermarsi ad un annuncio meramente teorico e sganciato dai problemi reali delle persone. Non va mai dimenticato che la crisi della fede ha comportato una crisi del matrimonio e della famiglia e, come conseguenza, si è interrotta spesso la trasmissione della stessa fede dai genitori ai figli. Dinanzi ad una fede forte l'imposizione di alcune prospettive culturali che indeboliscono la famiglia e il matrimonio non ha incidenza.

**33.** La conversione è anche quella del linguaggio perché esso risulti effettivamente significativo. L'annuncio deve far sperimentare che il Vangelo della famiglia è risposta alle attese più profonde della persona umana: alla sua dignità e alla realizzazione piena nella reciprocità, nella comunione e nella fecondità. Non si tratta soltanto di presentare una normativa ma di proporre valori, rispondendo al bisogno di essi che si constata oggi anche nei Paesi più secolarizzati.

**34.** La Parola di Dio è fonte di vita e spiritualità per la famiglia. Tutta la pastorale familiare dovrà lasciarsi modellare interiormente e formare i membri della Chiesa domestica mediante la lettura orante e ecclesiale della Sacra Scrittura. La Parola di Dio non solo è una buona novella per la vita privata delle persone, ma anche un criterio di giudizio e una luce per il discernimento delle diverse sfide con cui si confrontano i coniugi e le famiglie.

**35.** Allo stesso tempo molti Padri sinodali hanno insistito su un approccio più positivo alle ricchezze delle diverse esperienze religiose, senza tacere sulle difficoltà. In queste diverse realtà religiose e nella grande diversità culturale che caratterizza le Nazioni è opportuno apprezzare prima le possibilità positive e alla luce di esse valutare limiti e carenze.

**36.** Il matrimonio cristiano è una vocazione che si accoglie con un'adeguata preparazione in un itinerario di fede, con un discernimento maturo, e non va considerato solo come una tradizione culturale o un'esigenza sociale o giuridica. Pertanto occorre realizzare percorsi che accompagnino la persona e la coppia in modo che alla comunicazione dei contenuti della fede si unisca l'esperienza di vita offerta dall'intera comunità ecclesiale.

**37.** È stata ripetutamente richiamata la necessità di un radicale rinnovamento della prassi pastorale alla luce del Vangelo della famiglia, superando le ottiche individualistiche che ancora la caratterizzano. Per questo si è più volte insistito sul rinnovamento della formazione dei presbiteri, dei diaconi, dei catechisti e degli altri operatori pastorali, mediante un maggiore coinvolgimento delle stesse famiglie.

**38.** Si è parimenti sottolineata la necessità di una evangelizzazione che denunci con franchezza i condizionamenti culturali, sociali, politici ed economici, come l'eccessivo spazio dato alla logica del mercato, che impediscono un'autentica vita familiare, determinando discriminazioni, povertà, esclusioni, violenza. Per questo va sviluppato un dialogo e una cooperazione con le strutture sociali, e vanno incoraggiati e sostenuti i laici che si impegnano, come cristiani, in ambito culturale e socio-politico.

#### **Guidare i nubendi nel cammino di preparazione al matrimonio**

**39.** La complessa realtà sociale e le sfide che la famiglia oggi è chiamata ad affrontare richiedono un impegno maggiore di tutta la comunità cristiana per la preparazione dei nubendi al matrimonio. È necessario ricordare l'importanza delle virtù. Tra esse la castità risulta condizione preziosa per la crescita genuina dell'amore interpersonale. Riguardo a questa necessità i Padri sinodali sono stati concordi nel sottolineare l'esigenza di un maggiore coinvolgimento dell'intera comunità privilegiando la testimonianza delle stesse famiglie, oltre che di un radicamento della preparazione al matrimonio nel cammino di iniziazione cristiana, sottolineando il nesso del matrimonio con il battesimo e gli altri sacramenti. Si è parimenti evidenziata la necessità di programmi specifici per la preparazione prossima al matrimonio che siano vera esperienza di partecipazione alla vita ecclesiale e approfondiscano i diversi aspetti della vita familiare.

#### **Accompagnare i primi anni della vita matrimoniale**

**40.** I primi anni di matrimonio sono un periodo vitale e delicato durante il quale le coppie crescono nella

**Continua a pagina 11**

consapevolezza delle sfide e del significato del matrimonio. Di qui l'esigenza di un accompagnamento pastorale che continui dopo la celebrazione del sacramento (cf. *Familiaris Consortio*, parte III). Risulta di grande importanza in questa pastorale la presenza di coppie di sposi con esperienza. La parrocchia è considerata come il luogo dove coppie esperte possono essere messe a disposizione di quelle più giovani, con l'eventuale concorso di associazioni, movimenti ecclesiali e nuove comunità. Occorre incoraggiare gli sposi a un atteggiamento fondamentale di accoglienza del grande dono dei figli. Va sottolineata l'importanza della spiritualità familiare, della preghiera e della partecipazione all'Eucaristia domenicale, incoraggiando le coppie a riunirsi regolarmente per promuovere la crescita della vita spirituale e la solidarietà nelle esigenze concrete della vita. Liturgie, pratiche devozionali e Eucaristie celebrate per le famiglie, soprattutto nell'anniversario del matrimonio, sono state menzionate come vitali per favorire l'evangelizzazione attraverso la famiglia.

#### **Cura pastorale di coloro che vivono nel matrimonio civile o in convivenze**

**41.** Mentre continua ad annunciare e promuovere il matrimonio cristiano, il Sinodo incoraggia anche il discernimento pastorale delle situazioni di tanti che non vivono più questa realtà. È importante entrare in dialogo pastorale con tali persone al fine di evidenziare gli elementi della loro vita che possono condurre a una maggiore apertura al Vangelo del matrimonio nella sua pienezza. I pastori devono identificare elementi che possono favorire l'evangelizzazione e la crescita umana e spirituale. Una sensibilità nuova della pastorale odierna, consiste nel cogliere gli elementi positivi presenti nei matrimoni civili e, fatte le debite differenze, nelle convivenze. Occorre che nella proposta ecclesiale, pur affermando con chiarezza il messaggio cristiano, indichiamo anche elementi costruttivi in quelle situazioni che non corrispondono ancora o non più ad esso.

**42.** È stato anche notato che in molti Paesi un «crescente numero di coppie convivono *ad experimentum*, senza alcun matrimonio né canonico, né civile» (*Instrumentum Laboris*, 81). In alcuni Paesi questo avviene specialmente nel matrimonio tradizionale, concertato tra famiglie e spesso celebrato in diverse tappe. In altri Paesi invece è in continua crescita il numero di coloro dopo aver vissuto insieme per lungo tempo chiedono la celebrazione del matrimonio in chiesa. La semplice convivenza è spesso scelta a causa della mentalità generale contraria alle istituzioni e agli impegni definitivi, ma anche per l'attesa di una sicurezza esistenziale (lavoro e salario fisso). In altri Paesi, infine, le unioni di fatto sono molto numerose, non solo per il rigetto dei valori della famiglia e del matrimonio, ma soprattutto per il fatto che sposarsi è percepito come un lusso, per le condizioni sociali, così che la miseria materiale spinge a vivere unioni di fatto.

**43.** Tutte queste situazioni vanno affrontate in maniera costruttiva, cercando di trasformarle in opportunità di cammino verso la pienezza del matrimonio e della famiglia alla luce del Vangelo. Si tratta di accoglierle e accompagnarle con pazienza e delicatezza. A questo scopo è importante la testimonianza attraente di autentiche famiglie cristiane, come soggetti dell'evangelizzazione della famiglia.

#### **Curare le famiglie ferite (separati, divorziati non risposati, divorziati risposati, famiglie monoparentali)**

**44.** Quando gli sposi sperimentano problemi nelle loro relazioni, devono poter contare sull'aiuto e l'accompagnamento della Chiesa. La pastorale della carità e la misericordia tendono al recupero delle persone e delle relazioni. L'esperienza mostra che con un aiuto adeguato e con l'azione di riconciliazione della grazia una grande percentuale di crisi matrimoniali si superano in maniera soddisfacente. Saper perdonare e sentirsi perdonati è un'esperienza fondamentale nella vita familiare. Il perdono tra gli sposi permette di sperimentare un amore che è per sempre e non passa mai (cf. *1 Cor* 13,8). A volte risulta difficile, però, per chi ha ricevuto il perdono di Dio avere la forza per offrire un perdono autentico che rigeneri la persona.

**45.** Nel Sinodo è risuonata chiara la necessità di scelte pastorali coraggiose. Riconfermando con forza la fedeltà al Vangelo della famiglia e riconoscendo che separazione e divorzio sono sempre una ferita che provoca profonde sofferenze ai coniugi che li vivono e ai figli, i Padri sinodali hanno avvertito l'urgenza di cammini pastorali nuovi, che partano dall'effettiva realtà delle fragilità familiari, sapendo che esse, spesso, sono più "subite" con sofferenza che scelte in piena libertà. Si tratta di situazioni diverse per fattori sia personali che culturali e socio-economici. Occorre uno sguardo differenziato come San Giovanni Paolo II suggeriva (cf. *Familiaris Consortio*, 84).

**46.** Ogni famiglia va innanzitutto ascoltata con rispetto e amore facendosi compagni di cammino come il Cristo con i discepoli sulla strada di Emmaus. Valgono in maniera particolare per queste situazioni le parole di Papa Francesco: «La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa "arte dell'accompagnamento", perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro (cf. *Es* 3,5). Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana» (*Evangelii Gaudium*, 169).

**Continua a pagina 12**

**47.** Un particolare discernimento è indispensabile per accompagnare pastoralmente i separati, i divorziati, gli abbandonati. Va accolta e valorizzata soprattutto la sofferenza di coloro che hanno subito ingiustamente la separazione, il divorzio o l'abbandono, oppure sono stati costretti dai maltrattamenti del coniuge a rompere la convivenza. Il perdono per l'ingiustizia subita non è facile, ma è un cammino che la grazia rende possibile. Di qui la necessità di una pastorale della riconciliazione e della mediazione attraverso anche centri di ascolto specializzati da stabilire nelle diocesi. Parimenti va sempre sottolineato che è indispensabile farsi carico in maniera leale e costruttiva delle conseguenze della separazione o del divorzio sui figli, in ogni caso vittime innocenti della situazione. Essi non possono essere un "oggetto" da contendersi e vanno cercate le forme migliori perché possano superare il trauma della scissione familiare e crescere in maniera il più possibile serena. In ogni caso la Chiesa dovrà sempre mettere in rilievo l'ingiustizia che deriva molto spesso dalla situazione di divorzio. Speciale attenzione va data all'accompagnamento delle famiglie monoparentali, in maniera particolare vanno aiutata le donne che devono portare da sole la responsabilità della casa e l'educazione dei figli.

**48.** Un grande numero dei Padri ha sottolineato la necessità di rendere più accessibili ed agili, possibilmente del tutto gratuite, le procedure per il riconoscimento dei casi di nullità. Tra le proposte sono stati indicati: il superamento della necessità della doppia sentenza conforme; la possibilità di determinare una via amministrativa sotto la responsabilità del vescovo diocesano; un processo sommario da avviare nei casi di nullità notoria. Alcuni Padri tuttavia si dicono contrari a queste proposte perché non garantirebbero un giudizio affidabile. Va ribadito che in tutti questi casi si tratta dell'accertamento della verità sulla validità del vincolo. Secondo altre proposte, andrebbe poi considerata la possibilità di dare rilevanza al ruolo della fede dei nubendi in ordine alla validità del sacramento del matrimonio, tenendo fermo che tra battezzati tutti i matrimoni validi sono sacramento.

**49.** Circa le cause matrimoniali lo snellimento della procedura, richiesto da molti, oltre alla preparazione di sufficienti operatori, chierici e laici con dedizione prioritaria, esige di sottolineare la responsabilità del vescovo diocesano, il quale nella sua diocesi potrebbe incaricare dei consulenti debitamente preparati che possano gratuitamente consigliare le parti sulla validità del loro matrimonio. Tale funzione può essere svolta da un ufficio o persone qualificate (cf. *Dignitas Connubii*, art. 113, 1).

**50.** Le persone divorziate ma non risposate, che spesso sono testimoni della fedeltà matrimoniale, vanno incoraggiate a trovare nell'Eucaristia il cibo che le sostenga nel loro stato. La comunità locale e i Pastori devono accompagnare queste persone con sollecitudine, soprattutto quando vi sono figli o è grave la loro situazione di povertà.

**51.** Anche le situazioni dei divorziati risposati esigono un attento discernimento e un accompagnamento di grande rispetto, evitando ogni linguaggio e atteggiamento che li faccia sentire discriminati e promovendo la loro partecipazione alla vita della comunità. Prendersi cura di loro non è per la comunità cristiana un indebolimento della sua fede e della sua testimonianza circa l'indissolubilità matrimoniale, anzi essa esprime proprio in questa cura la sua carità.

**52.** Si è riflettuto sulla possibilità che i divorziati e risposati accedano ai sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia. Diversi Padri sinodali hanno insistito a favore della disciplina attuale, in forza del rapporto costitutivo fra la partecipazione all'Eucaristia e la comunione con la Chiesa ed il suo insegnamento sul matrimonio indissolubile. Altri si sono espressi per un'accoglienza non generalizzata alla mensa eucaristica, in alcune situazioni particolari ed a condizioni ben precise, soprattutto quando si tratta di casi irreversibili e legati ad obblighi morali verso i figli che verrebbero a subire sofferenze ingiuste. L'eventuale accesso ai sacramenti dovrebbe essere preceduto da un cammino penitenziale sotto la responsabilità del Vescovo diocesano. Va ancora approfondita la questione, tenendo ben presente la distinzione tra situazione oggettiva di peccato e circostanze attenuanti, dato che «l'imputabilità e la responsabilità di un'azione possono essere sminuite o annullate» da diversi «fattori psichici oppure sociali» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1735).

**53.** Alcuni Padri hanno sostenuto che le persone divorziate e risposate o conviventi possono ricorrere fruttuosamente alla comunione spirituale. Altri Padri si sono domandati perché allora non possano accedere a quella sacramentale. Viene quindi sollecitato un approfondimento della tematica in grado di far emergere la peculiarità delle due forme e la loro connessione con la teologia del matrimonio.

**54.** Le problematiche relative ai matrimoni misti sono ritornate sovente negli interventi dei Padri sinodali. La diversità della disciplina matrimoniale delle Chiese ortodosse pone in alcuni contesti problemi sui quali è necessario riflettere in ambito ecumenico. Analogamente per i matrimoni interreligiosi sarà importante il contributo del dialogo con le religioni.

#### **L'attenzione pastorale verso le persone con orientamento omosessuale**

**55.** Alcune famiglie vivono l'esperienza di avere al loro interno persone con orientamento omosessuale. Al

**Continua a pagina 13**

riguardo ci si è interrogati su quale attenzione pastorale sia opportuna di fronte a questa situazione riferendosi a quanto insegna la Chiesa: «Non esiste fondamento alcuno per assimilare o stabilire analogie, neppure remote, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia». Nondimeno, gli uomini e le donne con tendenze omosessuali devono essere accolti con rispetto e delicatezza. «A loro riguardo si eviterà ogni marchio di ingiusta discriminazione» (Congregazione per la Dottrina della Fede, *Considerazioni circa i progetti di riconoscimento legale delle unioni tra persone omosessuali*, 4).

**56.** È del tutto inaccettabile che i Pastori della Chiesa subiscano delle pressioni in questa materia e che gli organismi internazionali condizionino gli aiuti finanziari ai Paesi poveri all'introduzione di leggi che istituiscano il "matrimonio" fra persone dello stesso sesso.

#### **La trasmissione della vita e la sfida della denatalità**

**57.** Non è difficile constatare il diffondersi di una mentalità che riduce la generazione della vita a una variabile della progettazione individuale o di coppia. I fattori di ordine economico esercitano un peso talvolta determinante contribuendo al forte calo della natalità che indebolisce il tessuto sociale, compromette il rapporto tra le generazioni e rende più incerto lo sguardo sul futuro. L'apertura alla vita è esigenza intrinseca dell'amore coniugale. In questa luce, la Chiesa sostiene le famiglie che accolgono, educano e circondano del loro affetto i figli diversamente abili.

**58.** Anche in questo ambito occorre partire dall'ascolto delle persone e dar ragione della bellezza e della verità di una apertura incondizionata alla vita come ciò di cui l'amore umano ha bisogno per essere vissuto in pienezza. È su questa base che può poggiare un adeguato insegnamento circa i metodi naturali per la procreazione responsabile. Esso aiuta a vivere in maniera armoniosa e consapevole la comunione tra i coniugi, in tutte le sue dimensioni, insieme alla responsabilità generativa. Va riscoperto il messaggio dell'Enciclica *Humanae Vitae* di Paolo VI, che sottolinea il bisogno di rispettare la dignità della persona nella valutazione morale dei metodi di regolazione della natalità. L'adozione di bambini, orfani e abbandonati, accolti come propri figli, è una forma specifica di apostolato familiare (cf. *Apostolicam Actuositatem*, III,11), più volte richiamata e incoraggiata dal magistero (cf. *Familiaris Consortio*, III,II; *Evangelium Vitae*, IV,93). La scelta dell'adozione e dell'affido esprime una particolare fecondità dell'esperienza coniugale, non solo quando questa è segnata dalla sterilità. Tale scelta è segno eloquente dell'amore familiare, occasione per testimoniare la propria fede e restituire dignità filiale a chi ne è stato privato.

**59.** Occorre aiutare a vivere l'affettività, anche nel legame coniugale, come un cammino di maturazione, nella sempre più profonda accoglienza dell'altro e in una donazione sempre più piena. Va ribadita in tal senso la necessità di offrire cammini formativi che alimentino la vita coniugale e l'importanza di un laicato che offra un accompagnamento fatto di testimonianza viva. È di grande aiuto l'esempio di un amore fedele e profondo fatto di tenerezza, di rispetto, capace di crescere nel tempo e che nel suo concreto aprirsi alla generazione della vita fa l'esperienza di un mistero che ci trascende.

#### **La sfida dell'educazione e il ruolo della famiglia nell'evangelizzazione**

**60.** Una delle sfide fondamentali di fronte a cui si trovano le famiglie oggi è sicuramente quella educativa, resa più impegnativa e complessa dalla realtà culturale attuale e della grande influenza dei media. Vanno tenute in debito conto le esigenze e le attese di famiglie capaci di essere nella vita quotidiana, luoghi di crescita, di concreta ed essenziale trasmissione delle virtù che danno forma all'esistenza. Ciò indica che i genitori possano scegliere liberalmente il tipo dell'educazione da dare ai figli secondo le loro convinzioni.

**61.** La Chiesa svolge un ruolo prezioso di sostegno alle famiglie, partendo dall'iniziazione cristiana, attraverso comunità accoglienti. Ad essa è chiesto, oggi ancor più di ieri, nelle situazioni complesse come in quelle ordinarie, di sostenere i genitori nel loro impegno educativo, accompagnando bambini, ragazzi e giovani nella loro crescita attraverso cammini personalizzati capaci di introdurre al senso pieno della vita e di suscitare scelte e responsabilità, vissute alla luce del Vangelo. Maria, nella sua tenerezza, misericordia, sensibilità materna può nutrire la fame di umanità e vita, per cui viene invocata dalle famiglie e dal popolo cristiano. La pastorale e una devozione mariana sono un punto di partenza opportuno per annunciare il Vangelo della famiglia.

#### **Conclusione**

**62.** Le riflessioni proposte, frutto del lavoro sinodale svoltosi in grande libertà e in uno stile di reciproco ascolto, intendono porre questioni e indicare prospettive che dovranno essere maturate e precisate dalla riflessione delle Chiese locali nell'anno che ci separa dall'Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi prevista per l'ottobre 2015, dedicata alla vocazione e missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo. Non si tratta di decisioni prese né di prospettive facili. Tuttavia il cammino collegiale dei vescovi e il coinvolgimento dell'intero popolo di Dio sotto l'azione dello Spirito Santo, guardando al modello della Santa Famiglia, potranno guidarci a trovare vie di verità e di misericordia per tutti. È l'auspicio che sin dall'inizio dei nostri lavori Papa Francesco ci ha rivolto invitandoci al coraggio della fede e all'accoglienza umile e onesta della verità nella carità.



## **PREGHIERA ALLA SANTA FAMIGLIA di Papa Francesco**

**Gesù, Maria e Giuseppe  
in voi contempliamo  
lo splendore dell'amore vero,  
a voi con fiducia ci rivolgiamo.**

**Santa Famiglia di Nazareth,  
rendi anche le nostre famiglie  
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,  
autentiche scuole di Vangelo  
e piccole Chiese domestiche.**

**Santa Famiglia di Nazareth,  
mai più nelle famiglie si faccia esperienza  
di violenza, chiusura e divisione:  
chiunque è stato ferito o scandalizzato  
conosca presto consolazione e guarigione.**

**Santa Famiglia di Nazareth,  
il prossimo Sinodo dei Vescovi  
possa ridestare in tutti la consapevolezza  
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,  
la sua bellezza nel progetto di Dio.**

**Gesù, Maria e Giuseppe  
Ascoltate, esaudite la nostra supplica.**



## I nestoriani in Cina

Dopo il concilio di Calcedonia del 451 nel quale si condannò l'eresia di Nestorio una parte della cristiani della Mesopotamia non accettò la condanna e si formò quindi una chiesa autonoma detta appunto, comunemente, Nestoriana. Essa fu molto attiva nella evangelizzazione verso l'Asia centrale e già nel VI secolo i padri della chiesa greca parlarono di una loro ingresso in Cina. Da allora però non si ebbero più notizie dirette e certe della loro presenza in Cina. Dopo ben sette secoli ne abbiamo ancora notizie da Marco Polo, che parla di cristiani nestoriani presenti in Cina, anche con posti di rilievo, alla corte del Gran Kan alla fine del XIII secolo ma si tratta di indicazioni generiche e comunque non possiamo essere sicuri della attendibilità in generale dei suoi racconti. Abbiamo invece notizie più chiare e certe dai resoconti di Giovanni da Montecorvino (Montecorvino Rovella, in provincia di Salerno che gli ha dedicato un bel monumento). Questo personaggio è stato in Cina quasi negli stessi anni di Marco Polo ma a differenza di lui è molto poco conosciuto, eppure della sua missione con vari compagni, voluta dal papa, abbiamo notizie storiche sicure. Giovanni da Montecorvino era stato già missionario in Oriente, in Persia, poi avuto una richiesta da un Kan vassallo del gran Kan Kublai Kan (quello di Marco Polo) si recò in Cina per incarico del papa con qualche compagno. Una volta giunto trovò che Kublai Kan era morto e gli era successo Temur Kan che comunque lo accolse con favore. Giovanni imparò la lingua e la cultura cinese, convertì un certo numero di cinesi, costruì la prima chiesa cattolica in Kambalic (presso Pechino, allora capitale dell'impero). Egli racconta delle dispute avute con nestoriani dai quali sarebbe riuscito sempre vincitore convertendo anche qualcuno di loro fra cui un kan nestoriano, vassallo del Gran Kan. Giovanni da Montecorvino morì nel 1328 ed è tuttora venerato come santo dai cattolici cinesi. Da allora non abbiamo più notizie sicure del cristianesimo in Cina per tre secoli: i cristiani sembrano sparire completamente dalla storia cinese. Si ipotizza che le comunità fosse dispersa con la caduta della dinastia mongola degli Yuan e la presa di potere della dinastia nazionale dei Ming alla fine del 1300. Tre secoli dopo, nel 1600, al seguito delle scoperte geografiche degli europei giunse in Cina Matteo Ricci che riprese il programma di Giovanni da Montecorvino apprendendo pienamente la cultura cinese e predicando un cristianesimo secondo lo spirito cinese. Egli però non trovò nessuna traccia di cristianesimo anche se riferisce che alcuni cinesi sembravano conoscere dei gesti propri del cristianesimo. Tuttavia egli riferì di una stele nella quale veniva riportato la presenza di cristiani cinesi nestoriani in Cina. Il ritrovamento della stele fu messo in dubbio nel '700 da Voltaire che pensò a una impostura dei preti, secondo la sua ideologia. In realtà la stele esiste e si trova attualmente in un museo dell'antica capitale dell'impero cinese ai tempi dei Tang. Si tratta di una grande stele alta quasi tre metri a scritta in parte in caratteri cinesi e in parte (ai fianchi) in caratteri e lingua siriana. Riporta la data corrispondente al 7 gennaio del 781 d. C. sotto il regno dell'imperatore Kien Chung della dinastia dei Tang e sotto il patriarcato di un certo Mar Khnanishu: Mar è un titolo in uso tuttora nelle chiese cristiane di rito siriano come quella Caldea che più o meno potremmo tradurre con vescovo. Essa parla della diffusione della chiesa, e del decreto imperiale che ne permette il culto. Segue un inno religioso e i nomi di persone che reggono varie cariche di difficile individuazione.

*Giovanni De Sio Cesari*

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in Sinodo dei Vescovi**



## Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

*La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della*  
**Casa Mondiale della Cultura**



### *Le Lacrime dei Poeti*

*Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.*

*Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.*

*Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.*

*Gennaro Angelo Sguaro*

***"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"***



# Il Riflettere

Y	4
F	3
H	1
@	△
Z	7

C.L.I.

**RIVISTA MENSILE**  
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

**ANNO XIII -N. 11-Novembre 2014**  
**SPECIALE**

**... in Paolo VI Beato**

## PAOLO VI BEATO

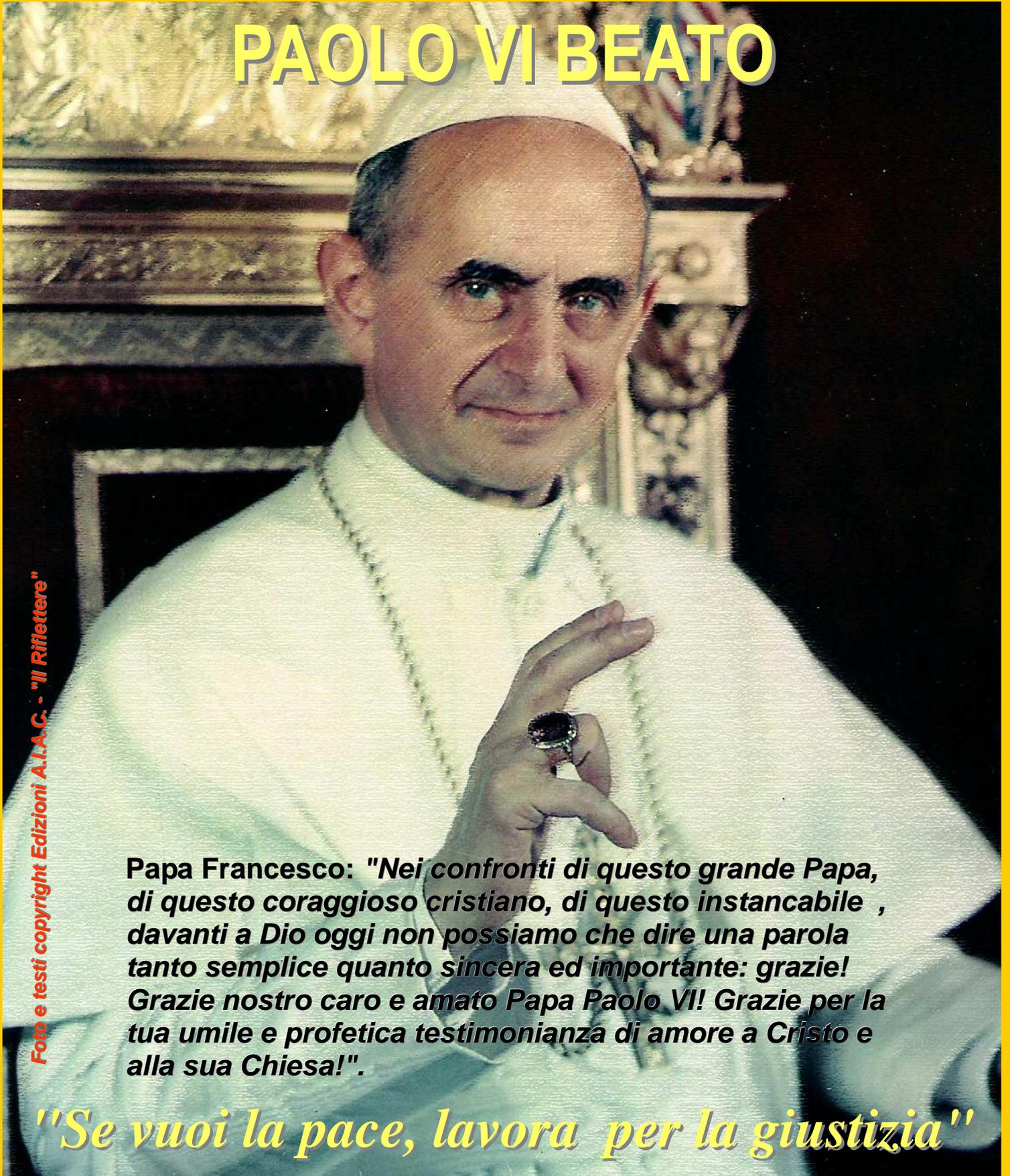


Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

**Papa Francesco: "Nei confronti di questo grande Papa, di questo coraggioso cristiano, di questo instancabile , davanti a Dio oggi non possiamo che dire una parola tanto semplice quanto sincera ed importante: grazie! Grazie nostro caro e amato Papa Paolo VI! Grazie per la tua umile e profetica testimonianza di amore a Cristo e alla sua Chiesa!"**

**"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"**



**Paolo VI** è stato proclamato **Beato**.

Papa **Francesco** ha pronunciato la formula di beatificazione, anticipata dalla richiesta esposta al Santo Padre dal vescovo di Brescia, mons. Luciano Monari, e dalla lettura della sua biografia da parte di padre Antonio Marrazzo, postulatore della causa. *"Noi, accogliendo il desiderio del Nostro Fratello Luciano Monari, Vescovo di Brescia, di molti altri Fratelli nell'Episcopato e di molti fedeli, dopo aver avuto il parere della Congregazione delle Cause dei Santi, con la Nostra Autorità Apostolica - ha detto Papa Francesco in latino - concediamo che il Venerabile Servo di Dio Paolo VI, papa, d'ora in poi sia chiamato Beato e che si possa celebrare la sua festa, nei luoghi e secondo le regole stabilite dal diritto, ogni anno il 26 settembre. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo".* Come detto da Papa Francesco, beato Paolo VI si festeggerà il 26 settembre, giorno della sua nascita. Il Pontefice ha innanzitutto ricordato le parole di Giovanni Battista Montini con le quali istituiva il Sinodo dei Vescovi: "Scrutando attentamente i segni dei tempi, cerchiamo di adattare le vie ed i metodi ... alle accresciute necessità dei nostri giorni ed alle mutate condizioni della società" (Lett. ap. Motu proprio Apostolica sollicitudo). Papa Francesco ha celebrato la Santa Messa in conclusione del Sinodo dei Vescovi: nel corso della cerimonia, è stata portata come reliquia la maglia insanguinata che Paolo VI indossava durante il viaggio in Estremo Oriente del 1970, quando nelle Filippine venne aggredito da uno squilibrato armato di coltello. Ne uscì indenne perché Paul Marcinkus, responsabile dell'organizzazione dei viaggi, deviò la traiettoria del pugnale. La maglia verrà presentata "in una teca al Santo Padre. Dopo la cerimonia è ritornata nel duomo di Brescia per la venerazione dei fedeli.

Gennaro Angelo Sguro



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico  
International Association Catholic Apostolate

Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: [www.aiac-cli.org](http://www.aiac-cli.org)



Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare  
al sito: [www.aiac-cli.org](http://www.aiac-cli.org) - Rivista Mensile

Anno XIII - N° 11 - Novembre 2014. Spedizione in  
Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,  
Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura  
dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-  
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

**Copertina: Sguro Paolo VI**

La rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in  
abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori,  
Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli  
Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad  
Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono  
in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti  
vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126  
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990

E' vietata ogni forma di riproduzione

... in Paolo VI Beato

"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



CONGREGAZIONE DELL'ORATORIO DI SAN FILIPPO NERI

# PELLEGRINO DALLE SCARPE ROSSE

- INCONTRO DELL'ORATORIO IN MUSICA -

LUNEDÌ 13 OTTOBRE 2014 - ORE 21:00  
CHIESA DI SANTA MARIA IN VALLICELLA (CHIESA NUOVA) - ROMA



IN OCCASIONE DELL'ANNUNCIATA  
**BEATIFICAZIONE**  
DI  
**PAPA PAOLO VI**

LA CONGREGAZIONE DELL'ORATORIO DI SAN FILIPPO NERI  
DI ROMA  
HA IL PIACERE DI INVITARVI AL  
PRIMO INCONTRO DELL'ORATORIO IN MUSICA  
PER L'ANNO 2014-2015.

UNA RIEVOCAZIONE DI PAPA PAOLO VI  
ATTRAVERSO I SUOI TESTI

CON LE VOCI DI:  
FRANCESCA GOLIA - STEFANO MONDINI

## PROGRAMMA MUSICALE:

J. S. BACH  
CONCERTO PER VIOLINO E OBOE, BWV 1060  
CONCERTO BRANDEBURGHESE N. 2, BWV 1047

G. F. HAENDEL  
CONCERTO IN SOL MINORE PER OBOE,  
ARCHI E CONTINUO, HWV 287

ACCADEMIA MUSICALE SAN PIETRO  
P. PIERRE PAUL, DIRETTORE

L'INCONTRO SEGNA L'INIZIO UFFICIALE  
DELLE  
ATTIVITÀ DELL'ORATORIO SECOLARE 2014-2015

AL TERMINE DELLA SERATA SARÀ DISTRIBUITO IL  
PROGRAMMA DELL'ANNO.

[WWW.VALLICELLA.ORG](http://WWW.VALLICELLA.ORG)



*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in Paolo VI Beato**

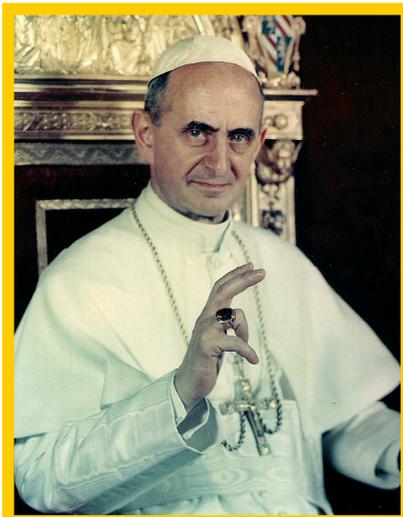
# Paolo VI Beato

(Arazzo in Piazza San Pietro)



**... in Paolo VI Beato**

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**La vita**

Il 26 settembre 1897 Giovanni Battista Montini, futuro Papa Paolo VI, nasce a Concesio (Brescia) da Giorgio Montini, esponente di primo piano del cattolicesimo sociale e politico italiano di fine Ottocento, e da Giuditta Alghisi. Ordinato sacerdote il 29 maggio 1920, il giorno seguente celebra la prima Messa nel Santuario di Santa Maria delle Grazie in Brescia. Trasferitosi a Roma, tra il 1920 e il 1922 il futuro Papa Paolo VI frequenta i corsi di Diritto civile e di Diritto canonico presso l'Università Gregoriana e quelli di Lettere e Filosofia presso l'Università statale. Nel maggio 1923 inizia la carriera diplomatica presso la Segreteria di Stato di Sua Santità. È inviato a Varsavia come addetto alla Nunziatura Apostolica. Rientrato in Italia nell'ottobre dello stesso anno, è nominato dapprima (1924) assistente ecclesiastico del Circolo romano della FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana), quindi nel 1925 assistente

ecclesiastico nazionale della stessa Federazione, carica che lascerà nel 1933. Il 13 dicembre 1937 è nominato Sostituto della Segreteria di Stato e il 29 novembre 1952 Pro-Segretario di Stato per gli Affari Straordinari. Il 1° novembre 1954 Pio XII lo elegge arcivescovo di Milano. Il 15 dicembre 1958 Giovanni Battista Montini è creato cardinale da Giovanni XXIII. Il 21 giugno 1963 viene eletto Pontefice e il 29 settembre apre il secondo periodo del Concilio Ecumenico Vaticano II, che, alla fine del quarto periodo, concluderà solennemente l'8 dicembre 1965. Il 1° gennaio 1968 celebra la prima Giornata mondiale della Pace. Il 24 dicembre 1974 apre la Porta Santa nella Basilica di San Pietro, inaugurando l'Anno Santo del 1975. Il 16 aprile 1978 scrive alle Brigate Rosse implorando la liberazione di Aldo Moro e il 13 maggio nella basilica di San Giovanni in Laterano assiste alla messa in suffragio dello statista assassinato e pronuncia una solenne preghiera. Il 6 agosto 1978, alle ore 21.40, muore nella residenza estiva dei papi a Castel Gandolfo. Il magistero

**Le encicliche**

*Ecclesiam Suam* (6 agosto 1964), sul dialogo all'interno della Chiesa e della Chiesa con il mondo. *Mense Maio* (29 aprile 1965) che invita a pregare la Madonna per il felice esito del Concilio e per la pace nel mondo. *Mysterium fidei* (3 settembre 1965) sull'Eucaristia. *Christi Matri* (15 settembre 1966) con la quale chiede nuovamente preghiere alla Madonna per la pace nel mondo. *Populorum progressio* (26 marzo 1967) sullo sviluppo dei popoli. *Sacerdotalis caelibatus* (24 giugno 1967) sul celibato sacerdotale. *Humanae vitae* (25 luglio 1968) sul matrimonio e sulla regolazione delle nascite.

**Altri documenti**

Assai numerose le Lettere Apostoliche, le Esortazioni, le Costituzioni. Tra questi documenti meritano particolare menzione: le costituzioni apostoliche *Paenitemini* (17 febbraio 1966) sulla nuova disciplina del sacramento della Penitenza e *Regimini Ecclesiae universae* (15 agosto 1967); la lettera apostolica *Octogesima adveniens* (14 maggio 1971) per l'80° dell'enciclica di Leone XIII *Rerum novarum*; le esortazioni apostoliche *Evangelica testificatio* (29 giugno 1971) per il rinnovamento degli Ordini religiosi secondo l'insegnamento del Concilio, *Marialis cultus* (2 febbraio 1974) sul culto alla Madonna, *Gaudete in Domino* (9 maggio 1975) ed *Evangelii nuntiandi* (8 dicembre 1975) sull'evangelizzazione.

**I viaggi**

Paolo VI fu il primo papa ad usare l'aereo per numerosi viaggi all'estero e in Italia.

All'estero

Terra Santa (4-6 gennaio 1964), nel corso del quale si incontrò con il patriarca ortodosso Atenagora.

India (2-5 dicembre 1964).

ONU, New York (4-5 ottobre 1965).

Fatima (13 maggio 1967).

**Segue a pagina 6**

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in Paolo VI Beato**

Turchia (25-26 luglio 1967), nel corso del quale, ad Istanbul si incontrò nuovamente con il patriarca Atenagora.

Colombia (22-25 agosto 1968).

Ginevra (10 giugno 1969) dove visita il Bureau International du Travail e il Consiglio

Ecumenico delle Chiese.

Uganda (31 luglio-2 agosto 1969).

Estremo Oriente (26 novembre-4 dicembre 1970).

#### **In Italia**

1964: Orvieto (11 agosto) e Montecassino (24 ottobre); 1965: Pisa (10 giugno); 1966: Alatri, Fumone, Ferentino, Anagni (1 settembre) e Firenze (24 dicembre); 1968: Taranto (24 dicembre); 1970: Cagliari (24 aprile); 1971: Subiaco (8 settembre); 1972: Udine, Venezia, Aquileia (16 settembre); 1973: Acilia (31 ottobre); 1974: Fossanova, Aquino, Roccasecca (14 settembre); 1976: Bolsena (8 agosto); 1977: Pescara (17 settembre).

#### **Concistori**

Paolo VI tenne sei Concistori (22 febbraio 1965; 26 giugno 1967; 28 aprile 1969; 5 marzo 1973; 24 maggio 1976; 27

giugno 1977) creando 142 nuovi Cardinali.

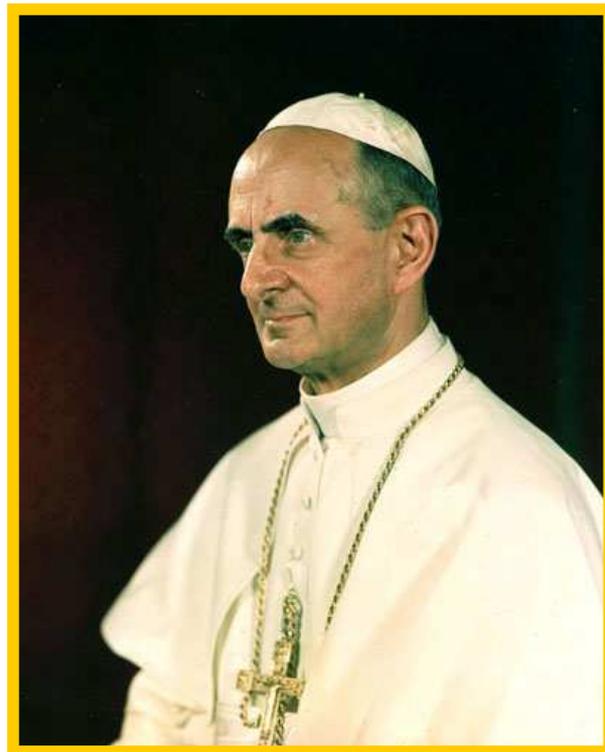
Paolo VI fissò a 120 il numero massimo dei cardinali elettori del papa e con il motu proprio *Ingravescentem aetatem* stabilì che al compimento dell'80° anno di età perdono il diritto alla partecipazione al Conclave per l'elezione di un nuovo papa ma non quello di essere eletti.

#### **Principali incontri e udienze**

1963: J.F. Kennedy, S. U Thant, A. Segni; 1964: il patriarca Atenagora, Re Hussein di Giordania, Sukarno; 1965: G. Saragat; 1966: M. Ramsey, arcivescovo di Canterbury; 1967: N.V. Podgornyj, due volte il patriarca Atenagora, L.B. Johnson, Ch. De Gaulle; 1968: S.S. Mobutu, il patriarca Makarios III; 1969: R. Nixon, Hailé Selassié; 1971: Tito, il card. J. Mindszenty; 1972: G. Leone, Suharto; 1973: N. Van Thieu, Golda Meir, il Dalai Lama; 1975: G.R. Ford; 1977: Coggan, arcivescovo di Canterbury, J. Kadar, K. Waldheim, E. Gierek; 1978: S. Pertini.

#### **Riforme e innovazioni**

Numerose le riforme e le innovazioni apportate da Paolo VI nelle strutture e nella vita della Chiesa. Tra queste: l'istituzione della Pontificia Commissione per le Comunicazioni sociali (11 aprile 1964); l'istituzione del Segretariato per i non cristiani (19 maggio 1964); l'istituzione del Segretariato per i non credenti (9 aprile 1965); l'istituzione del Sinodo dei Vescovi (15 settembre 1965); la riforma del S. Offizio (7 dicembre 1965); l'istituzione del Consiglio per i laici e della Pontificia Commissione «Iustitia et pax» (6 gennaio 1967); l'istituzione della Prefettura degli affari economici della Santa Sede, della Prefettura della Casa Pontificia e dell'Ufficio centrale di statistica della Chiesa (15 agosto 1967); l'istituzione della Giornata mondiale della pace (8 dicembre 1967); l'istituzione dei Chierici della Cappella Pontificia e della Consulta dello Stato della Città del Vaticano (28 marzo 1968); l'istituzione della Commissione teologica internazionale (11 aprile 1969); il nuovo regolamento dell'Ufficio delle Cerimonie Pontificie (1 gennaio 1970); lo scioglimento dei Corpi armati Pontifici ad esclusione della Guardia Svizzera (15 settembre 1970); l'istituzione del Pontificio Consiglio «Cor Unum» (15 luglio 1971); l'istituzione della Pontificia Commissione per la revisione del Codice di Diritto Canonico Orientale (10 giugno 1972).



# FOTOGRAMMI DELLA CERIMONIA



*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in Paolo VI Beato**



## Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

*La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della*  
**Casa Mondiale della Cultura**



### *Le Lacrime dei Poeti*

*Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.*

*Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.*

*Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.*

*Gennaro Angelo Sguro*

***“Se vuoi la pace, lavora per la giustizia”***

**... in Paolo VI Beato**

*"If you want peace, work for justice"  
 "Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



# Il Riflettere

Y	4
F	3
H	1
@	△
Z	7

C.L.I.

**RIVISTA MENSILE**  
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

**ANNO XIII -N. 11- Novembre 2014**  
**INSERTO**

**... in Kahlil Gibran**

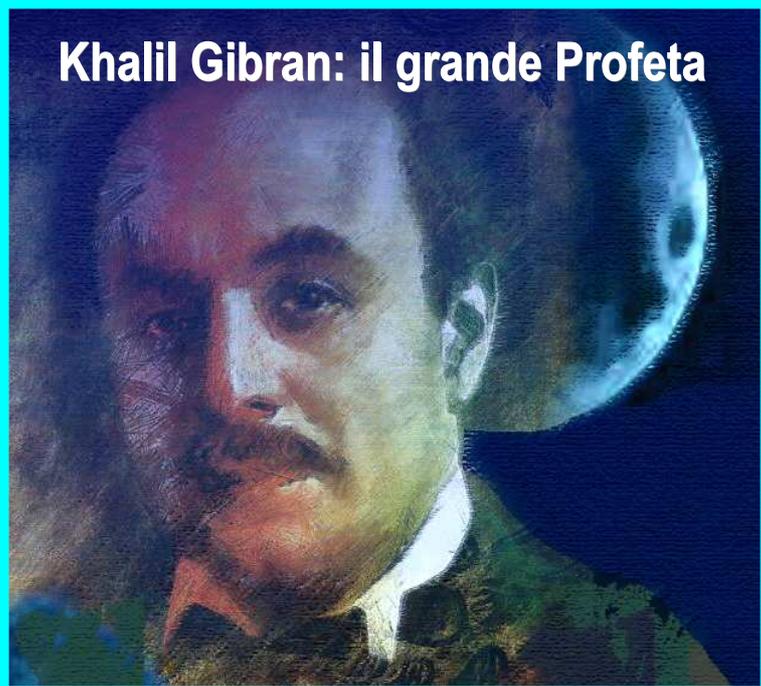
## Khalil Gibran: Il Profeta

Nacque il 6 gennaio 1883 nella città di Bsharri (oggi in Libano), all'epoca parte della Siria controllata dagli ottomani; morì il 10 aprile 1931 a New York, negli Stati Uniti. E' stato artista, poeta, scrittore, filosofo e teologo. Dopo William Shakespeare e Laozi è il poeta più letto della storia.

Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

## Khalil Gibran: il grande Profeta



**Gibran**, il suo è stato un immortale pensiero che ha attraversato prima l'Universo e poi tutti i nostri cuori. Poliedrico e completo artista di infinite doti umane, artista pittore di talento, poeta e insigne scrittore.

Esposé i suoi disegni nel 1904 a Boston, nello studio di Day. In questa mostra, Gibran incontrò Mary Elizabeth Haskell, una rispettata preside di dieci anni più anziana di lui. Insieme costruirono un importante rapporto di amicizia durato per il resto della vita di Gibran. Anche se discreto in pubblico, la loro corrispondenza rivela una grande intimità.

La Haskell influenzò Gibran non solo nella vita personale, ma anche nella sua carriera. Nel 1908, Gibran andò a studiare arte con Auguste Rodin a Parigi per due anni. Qui incontrò Youssef Howayek, suo compagno di studi artistici e amico per la vita, successivamente studiò arte a Boston.

Mentre la maggior parte dei primi scritti di Gibran erano in arabo, la maggior parte del suo lavoro dopo il 1918 vennero pubblicati in inglese.

Gibran fece parte del gruppo "New York Pen League", noto anche come "i poeti immigrati". Il testo più noto di Gibran è certamente "Il Profeta", un libro composto da ventisei saggi poetici (che si chiamano Rivelazioni), un libro da non perdere di vista.

Venne pubblicato per la prima volta nel 1923, da allora "Il Profeta" non è mai uscito di stampa. Dopo essere stato tradotto in più di venti lingue, è stato uno dei libri più venduti nel ventesimo secolo.

Gennaro Angelo Sguro



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico  
International Association Catholic Apostolate

Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: [www.aiac-cli.org](http://www.aiac-cli.org)

## Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: [www.aiac-cli.org](http://www.aiac-cli.org) - Rivista Mensile

Anno XIII - N° 11 - Novembre 2014. Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b, Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-  
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

**Copertina: Pastello Sguro**

*La rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:*

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126  
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-  
E' vietata ogni forma di riproduzione

... in Kahlil Gibran

"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

# Biografia di Khalil Gibran

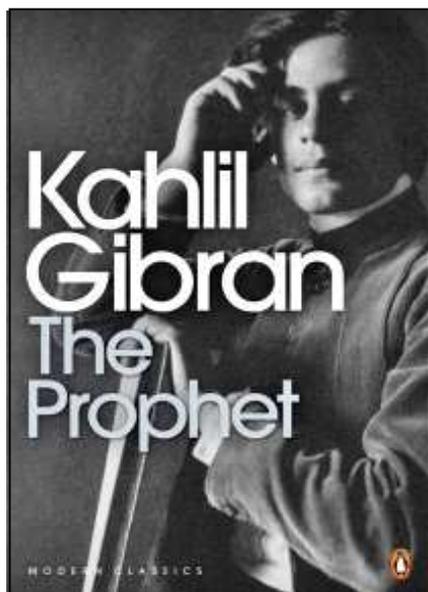


**Khalil Gibran fu scrittore e artista libanese.** Le sue opere hanno influenzato la letteratura araba moderna; nonché quella in lingua inglese, compreso il **Profeta**. **Kahlil Gibran**, battezzato **Gibran Khalil Gibran**, figlio più grande di Khalil Gibran e di sua moglie Kamila Rahme, nacque il 6 gennaio 1883 a Besharri nel Libano, poi divenuta parte della Siria e dell'impero turco-ottomano. Trascorse la sua infanzia in un villaggio sotto il Mt. Libano, con ben poche comodità, ricevendo una formazione iniziale non convenzionale. Tuttavia, **Khalil Gibran** fu molto influenzato dai contenuti Spirituali delle leggende e delle storie bibliche succedutesi attraverso le generazioni. Cercando un futuro migliore, la famiglia, eccezione fatta per suo padre, nel 1895 si trasferì negli Stati Uniti. Negli Stati Uniti i Gibran si unirono ai parenti, condividendo un appartamento a South Boston, Massachusetts. Fu quando si iscrisse alla scuola pubblica che il nome dell'Artista venne accorciato e cambiato, passando a Khalil Gibran. La vita di **Khalil Gibran** cambiò radicalmente quando un insegnante di arte locale, dopo aver notato la sua abilità artistica, lo presentò al fotografo **Fred Holland Day**, era il 1896. Dopo la scoperta del talento di Gibran per la letteratura e l'arte, il fotografo lo definì un genio naturale, diventando suo mentore, o educatore personale. Gibran iniziò la sua carriera realizzando illustrazioni di libri, ritratti e frequentando gli amici di **Fred Holland Day**. Nel 1898 ritorna in Libano, si iscrive alla Madrasat-Al-Hikmah, un istituto universitario in cui studiò letteratura araba, e diventando autore di una rivista letteraria. Dopo il ritorno a Boston, **Khalil Gibran** riprende il suo contatto con l'arte, rinnovando la sua amicizia con **Fred Holland Day**. Nel 1904 Gibran ed altri artisti contemporanei esibiscono i loro lavori alla galleria d'arte di Holland Day. Qui **Gibran** conosce Maria Elizabeth Haskell, che divenne sua finanziatrice e tutrice in inglese per due decenni. La Haskell era famosa per la sua Filantropia e per aver aiutato parecchia gente di talento e bisognosa, e fu una persona fondamentale per il successo di **Khalil Gibran** come artista e scrittore inglese... Maria Elizabeth Haskell dal 1908 al 1910 fornì a **Kahlil Gibran** i fondi necessari affinché l'artista potesse studiare a Parigi pittura e disegno. Prima di andare in Francia, Khalil Gibran studiò letteratura inglese insieme a lei e scrisse un saggio, "Al-Musiqā", (1905), pubblicato dall'Arabic immigrant press di New York. Le diverse influenze, compreso il mondo letterario di Boston, i poeti, il mistico William Blake (1757-1827) ed il filosofo romantico Nietzsche (1844-1900), combinate con la sua esperienza in Libano, modellarono la carriera artistica e letteraria di **Kahlil Gibran**.

**Continua a pagina 4**

*"If you want peace, work for justice  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in Kahlil Gibran**



### Le Opere di Kahlil Gibran

Kahlil Gibran nel 1908 pubblicò *Spiriti Ribelli*, un poema arabo che gli valse alcuni grandi encomii, quali l'essere un riformatore e un'anima influente per il mondo arabo del tempo. Ben presto divenne il più famoso dei *Mahjar poets*. Il suo poema arabo più influente lo scrisse nel 1919: *La Processione*. Gibran, non tardò a lasciare il segno anche nel mondo artistico Newyorkese. Il suo primo lavoro in inglese comparve nel 1918, con il titolo **Madman**. Le parabole (storie che illustrano una lezione morale o religiosa) e le poesie sulla giustizia, sulla libertà e su Dio sono illustrate proprio da Gibran. Nell'ottobre 1923 viene pubblicata l'opera più famosa di **Kahlil Gibran, il Profeta**. In 3 mesi **il Profeta** vendette oltre mille copie. Il volume, un piccolo libricino scritto in forma di parabole, illustrato con i disegni di Gibran, diventa in poco tempo uno dei grandi best seller americani di tutti i tempi...e la fama di Kahlil Gibran si sparge a voce molto rapidamente. Da 1931 il Profeta è stato tradotto in venti lingue. Negli anni 60 ha raggiunto nuove altezze di

popolarità entrando nei college americani e incantando milioni di giovani studenti... E' del 1926 **Sand and Foam** e del 1928 **Jesus, the son of man**. Dopo la sua morte, i saggi degli inizi sono stati accuratamente catalogati e pubblicati, ed i suoi lavori in arabo tradotti in molte lingue. **Kahlil Gibran** morì a 48 anni, a New York, il 10 aprile 1931, di cancro al fegato. Il mondo arabo lo ha elogiato dopo la sua morte come un genio e patriota.

### Kahlil Gibran, il Mistico

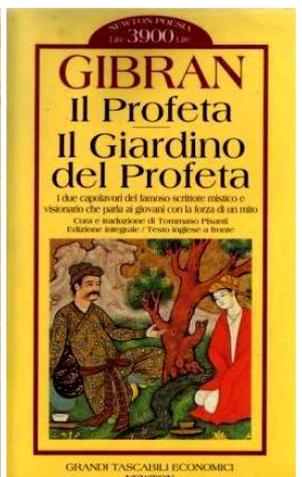
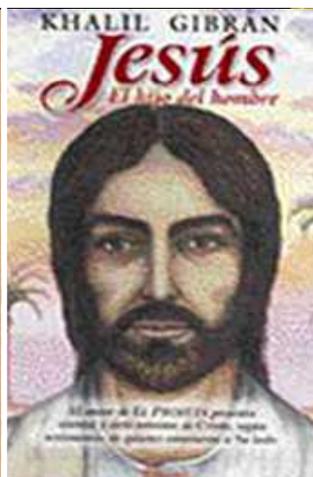
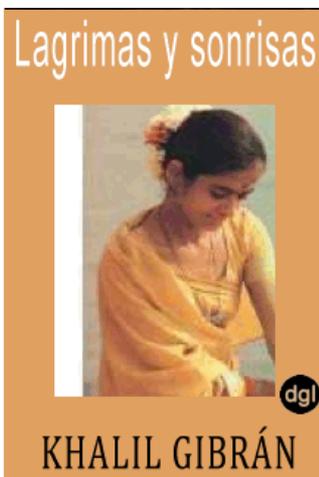
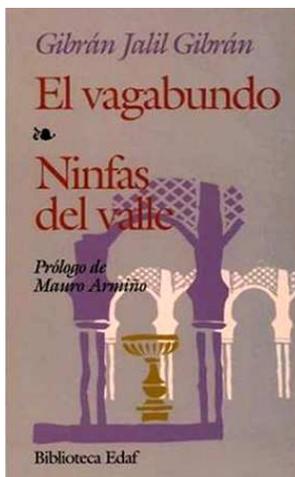
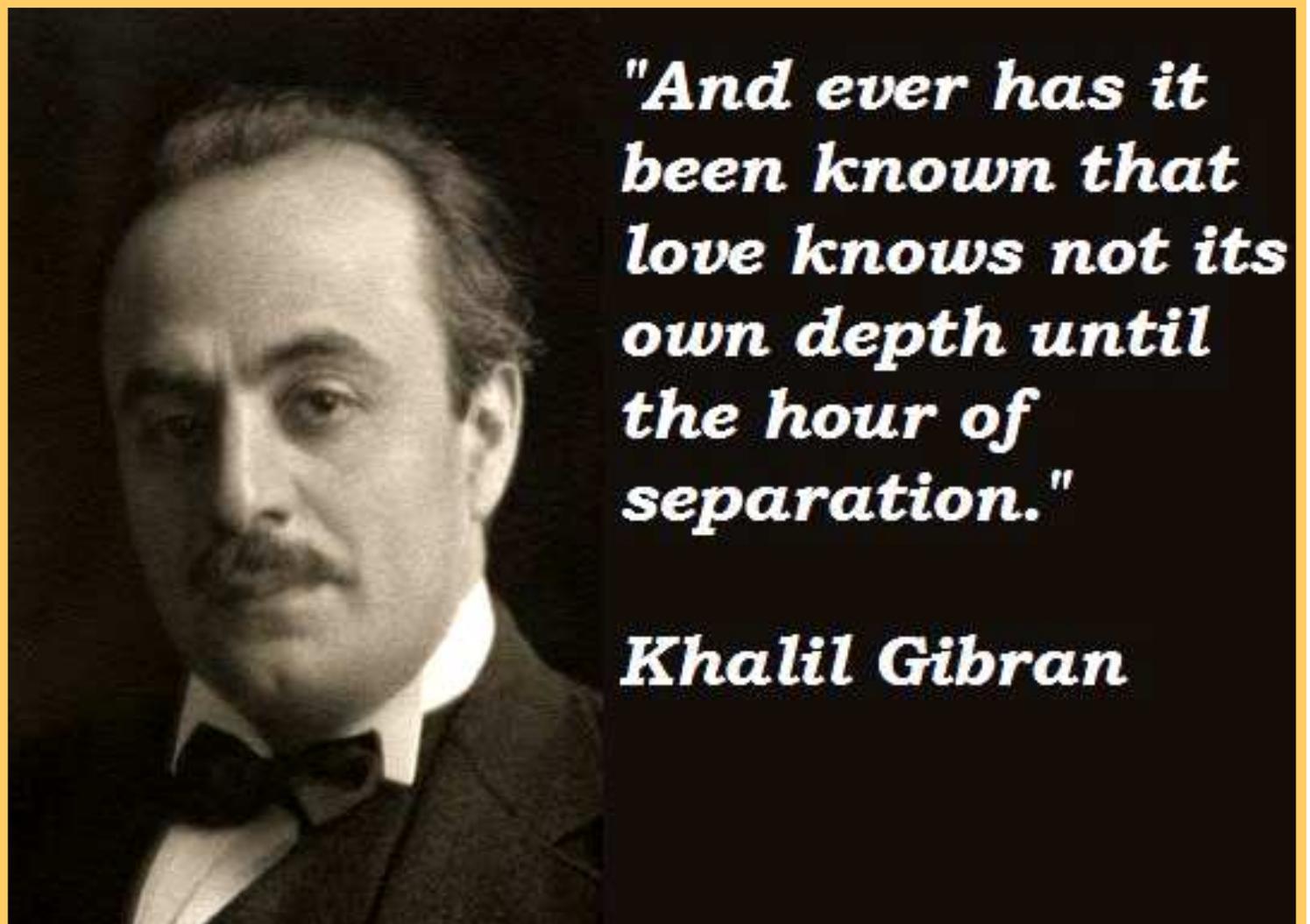
Questa parte è fonte:

[http://www.bisedizioni.it/approfondimenti/i\\_mistici\\_dell\\_occidente\\_gibran.php](http://www.bisedizioni.it/approfondimenti/i_mistici_dell_occidente_gibran.php)

Annoverare **Kahlil Gibran** tra i più grandi **mistici dell'occidente** è sicuramente corretto da un punto di vista biografico e geografico. Le origini Libanesi dell'autore de **Il Profeta**, e il suo successivo trasferimento negli Stati Uniti e in Europa non possono che condurre a questa conclusione. La grandezza di **Kahlil Gibran** sta però nel fatto di aver superato questo apparente limite culturale, e di riuscire a fondere in un meta misticismo tutte le culture, religioni, forme d'arte con cui è entrato in contatto nella sua variegatissima carriera. La sua capacità di rompere schemi di pensiero incancreniti, di liberare la forza dell'intuizione più seminale, lo ha avvicinato ai giovani di tutto il mondo. Il senso di libertà che si prova ascoltando le parole del **Profeta** è, d'altra parte, quanto di più vicino alla "saggezza dal piede leggero" di cui parla Nietzsche, alla creatività, alla sicurezza genuina e anche un po' ingenuamente irriverente tipica della disposizione d'animo delle persone più giovani. L'esperienza del **Mistico** non è diversa da quella di ciascuno di noi quando, in perfetta armonia con la nostra essenza, rendiamo nullo il momento della mediazione tra illuminazione e gesto illuminato. Il **Mistico** entra in piena sintonia con l'origine della sua luce interiore e non ha alcun bisogno di scambio dialettico col mondo esteriore, anzi proprio la sua azione immediata è la luce che permette al resto dell'esistente di sperimentare direttamente la verità. Allo stesso modo Almustafa, il Profeta, non mette in discussione la propria partenza dal paese di Orfa-lesse "**Il mare che chiama a sé ogni cosa mi chiama, e io devo imbarcarmi. poiché se resto, nonostante brucino le ore della notte, io sarò ghiaccio e cristallo, costretto in uno stampo.**" Il problema per Almustafa non è se partire o meno, è il come farlo. Come lasciarsi alle spalle un pezzo di vita, compreso il dolore dell'abbandono, suo per i suoi compaesani, e dei suoi compaesani per lui? Da qui nasce l'idea di rispondere alle domande dei cittadini di Orfalesse al momento del commiato. Ma questa è già arte, è già vita, è già ricchezza, è già verità. La comunicazione del gesto non priva certo il gesto di Almustafa del suo valore assoluto: la decisione della partenza. L'illuminazione della decisione da prendere, a prescindere da tutto e tutti. Come tutti i grandi **mistici dell'occidente** o dell'oriente che siano, al pari di **San Francesco** così come del profeta **Abdu'l-Bahá**, anche Almustafa ha quindi il non-problema della comprensione da parte degli altri esseri umani. Nel caso del mistico Cristiano è emblematico il

**continua a pagina 5**

fatto che la mitologia lo volesse molto più capace di parlare agli animali che non agli uomini, disegnando un contesto comunicativo che fa dell'immediatezza la sua grammatica. Quando questa spontaneità e immediatezza viene colta da altri umani si compie il miracolo del mistico, per definizione vivente nello stato di estasi, esperienza diretta ed esclusiva del sacro, dell'essenza, del vero. Forse **Kahlil Gibran**, attraverso le parole di **Almustafa**, il **Profeta**, è riuscito a comunicare la propria illuminazione creando quel piccolo miracolo che ha reso i lettori di tutto il mondo maggiormente coscienti del potere della libertà e del scegliere senza paure la propria strada.



*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in Kahlil Gibran**

macro  
librarsi.it

E-BOOK

KHALIL GIBRAN

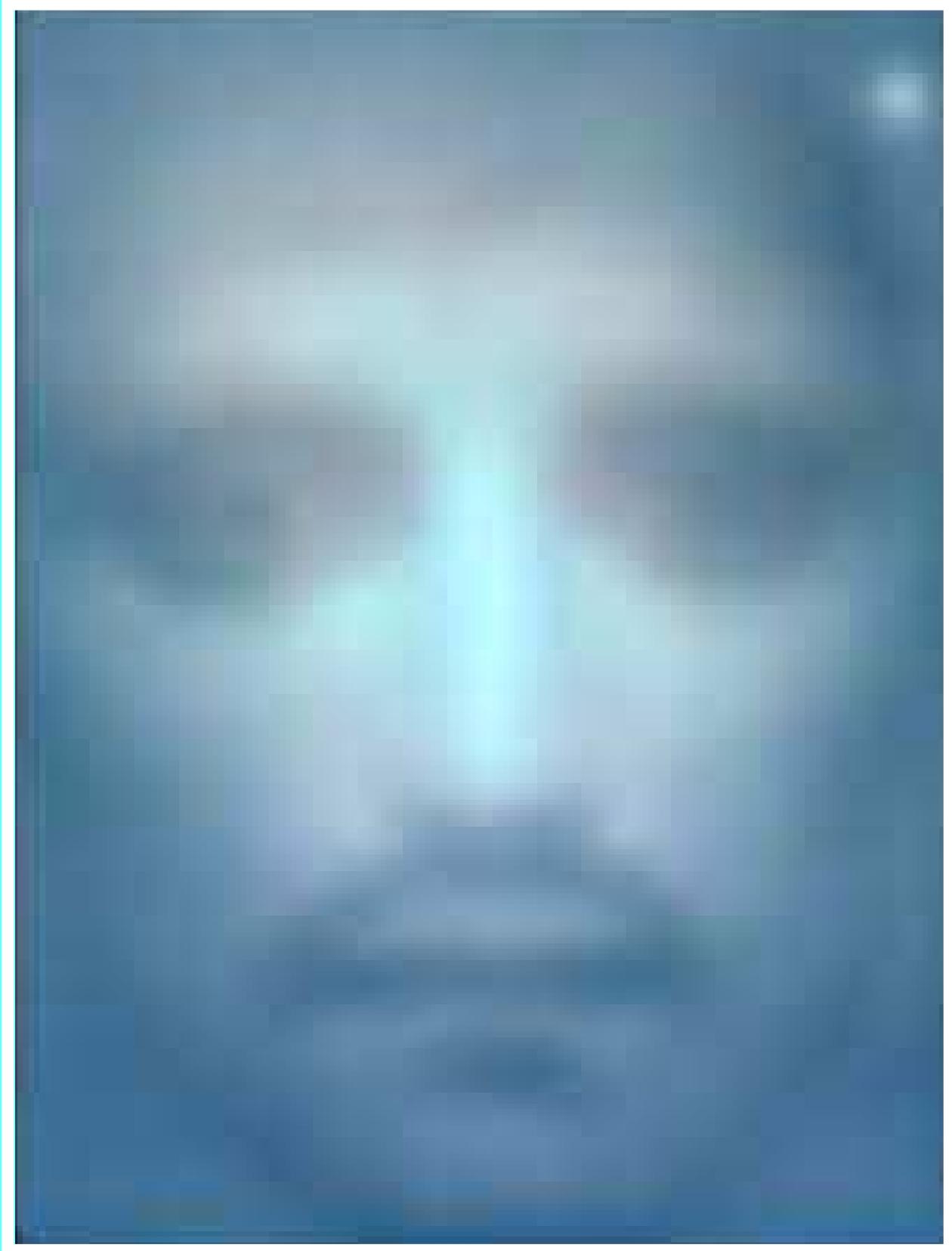
# IL PROFETA

Gruppo Editoriale Macro

e-BIS

macro  
librarsi.it**... in Kahlil Gibran***"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

## Khalil Gibran



*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in Kahlil Gibran**



## Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

*La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della*  
**Casa Mondiale della Cultura**



### *Le Lacrime dei Poeti*

*Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.*

*Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.*

*Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.*

*Gennaro Angelo Sguro*

***"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"***